ULTIMA EDIZIONE

1 TORINO
Anno 75 - Num. 29
Telefoni dal n. 40-883 al n. 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
3-4 Febbraio 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

IL COMUNICATO ITALIANO

Continuano i combattimenti accaniti nelle zone di Agordat e di Barentù

La nostra aviazione si prodiga con mirabile spirito - Dure azioni su forze nemiche sui fronti greco e cirenaico

Bollettino n. 241

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco attività di nostre pattuglie e azioni delle opposte artiglierie. Nostri aerei hanno spezzonato concentramenti di truppe.

In Africa Settentrionale nostri reparti aerei hanno bombardato con successo colonne di mezzi meccanizzati britannici.

In Africa Orientale sono continuati ieri accaniti combattimenti nelle zone di Agordat e di Barentù. La nostra aviazione ha continuato con mirabile spirito a prodigarsi.

Aerei nemici provenienti da ovest, hanno sorvolato la Sardegna, lanciando bombe e due siluri senza alcun effetto contro la diga del Tirso: altre bombe sono state lanciate in aperta campagna senza causare nè vittime nè danni.

Un apparecchio nemico, colpito dalle batterie contraeree, è precipitato; l'equipaggio è stato fatto prigioniero.

Un monoplano inglese da caccia, tipo «Spitfire», è caduto nei pressi di Viareggio. Il pilota è stato fatto prigioniero.

Il Comunicato tedesco

Gli attacchi aerei sull'Inghilterra meridionale

Berlino, lunedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Aerei da combattimento isolati hanno attaccato ieri con successo aerodromi, fabbriche, depositi e ferrovie nell'Inghilterra sud-orientale. Su un campo d'aviazione sono stati distrutti apparecchi da bombardamento nemici ed è stato colpito un capannone. A sud di Southend, una nave mercantile è stata bombardata e incendiata. Un altro vapore da carico è stato ripetutamente colpito da bombe, a sud-est di Harwick.

Il nemico ha perduto ieri tre aeroplani, uno dei quali abbattuto in combattimento aereo, uno distrutto dalla D. C. A. e il terzo costretto ad atterrare su un campo d'aviazione germanico.

Un vapore inglese squarciato in due dalle bombe di uno «Stuka»

Berlino, lunedì sera.

Uno «Stuka» germanico ha attaccato nella mattinata, alle ore 10,15, davanti alla costa orientale inglese un vapore nemico di 3.000 tonnellate. Il vapore, colpito in pieno da bombe di medio calibro, è stato letteralmente squarciato in due e in poco tempo si è inabissato. (D. N. B.)

Novemila persone prenotano in Inghilterra un «passaggio» per l'America

Stoccolma, lunedì sera.

(Tr.) - Mandano da Londra che oltre novemila persone si sono prenotate per ottenere un passaggio sui piroscafi in partenza dai porti inglesi per gli Stati Uniti. Fra di esse ci sono molti funzionari che devono ritornare ai loro posti, sia negli Stati Uniti che nel Canadà. La maggioranza di queste persone attende già da parecchi mesi. Circa millleduecento altre hanno prenotato il posto con le compagnie di navigazione aerea, per compiere il tragitto dall'Inghilterra per gli Stati Uniti con gli aeroplani in partenza da Lisbona.

Alpini-paracadutisti tedeschi in Norvegia

Reparti di truppe alpine paracadutiste compiono attive esercitazioni in Norvegia. Ecco un gruppo di questa specialità mentre si allena al tiro con la pistola-mitragliatrice in un aeroporto norvegese.

"GENTE A POSTO"

La superba resistenza di Tobruk nel racconto di un testimone

Ciò che dice il Cappellano che rimase nella base fino ai primi di dicembre - Pagine di fulgido eroismo di marinai e soldati - La "trincea del mare" del "San Giorgio" - 160 bombardamenti in 8 mesi di guerra

Roma, lunedì sera.

Di passaggio da Roma, il cappellano della base navale di Tobruk, don Agostino Aurati, già volontario in Africa Orientale e in Spagna, intervistato da una redattore dell'*Agenzia Stefani* ha dichiarato:

«Sono tornato da Tobruk ai primi di dicembre, dopo avervi fatto una sosta di dodici mesi esatti. Mi sostituì volontariamente il carissimo collega don Napolitano.

Spirito altissimo

«Quella base navale non aveva mai avuto il cappellano; io primo vi arrivai nel novembre 1939, cioè nel periodo della preparazione. Oltre al ministero sacro mi fu affidato il compito specifico di preparare gli spiriti all'inevitabile conflitto. Non mi fu difficile; i nostri marinai attendevano impazienti l'ora del cimento.

«Ricordo che ai miei superiori — c'erano allora al Comando settore il contrammiraglio Ogeni e il suo Capo di Stato Maggiore, capitano di fregata Castrogiovanni — potei sempre rispondere:

«La gente è a posto!».

«Nè mai fui smentito, poichè nessuno meglio del cappellano conosce la temperatura del cuore del Combattente. Superba la gente della gloriosa *San Giorgio*; non meno a posto quella dei sommergibili dei cacciatorpediniere, della Dicat e del «fronte a mare», delle cannoniere, del dragamine, dei pescherecci.

«Il fatto di «essere a posto» a Tobruk non era la cosa più semplice del mondo, se si pensa che allarmi e bombardamenti vi si sono susseguiti per otto mesi consecutivi con ritmo quotidianamente crescente. I cannoni e le mitragliere della «San Giorgio» e dei caccia, in stretta collaborazione con le batterie contraeree e navali, hanno tenuto a bada fino all'ultima ora navi ed aerei nemici.

«Quanto agli attacchi dal mare ne abbiamo avuti due: uno la mattina del secondo giorno di guerra e l'altro l'ultimo giorno di Tobruk. Dell'attacco del 12 giugno ha parlato quell'«indiavolato» e tanto buono e caro direttore di tiro della *San Giorgio* che si chiama Del Fin; è quindi inutile ripetersi. Vi narrerò invece un episodio che non conoscete.

«Alle prime luci del 12 giugno erano uscite da Tobruk in perlustrazione alcune piccolissime nostre unità di vedetta. Tra esse, la cannoniera «Giovanni Berta». La sera prima, al suo comandante, l'eroico capo-nocchiere Medaglia d'oro Angelo Paolucci di Roma, avevo detto scherzando: «Non vai fuori con la tua nave da battaglia?». «Magari domani» mi rispose. E so che quella sera stessa fece di tutto per avere l'ordine di uscire all'indomani. Lo ebbe.

«E alle 4,30 si trovò di fronte a due incrociatori e quattro cacciatorpediniere inglesi. Al fuoco violento degli incrociatori, la piccola cannoniera, degna del Martire che le ha dato il nome, rispose immediatamente col suo cannoncino. Non è, non può essere una difesa. E' un gesto di sfida. Intanto i 254 della «San Giorgio» e i 149 delle batterie navali sparano rabbiosamente in difesa della piccola cannoniera contro il nemico che, subito protetto da cortine fumogene, inverte la rotta e riprende il largo.

Un duello impari

«Nella stessa giornata un nostro aereo squarcerà uno degli incrociatori, il «Calypso», facendolo inabissare.

«Nel breve combattimento la cannoniera rimase mortalmente colpita e cerca di raggiungere la spiaggia. Con un motoscafo corriamo in aiuto. La raggiungiamo fuori dell'imboccatura del porto. E' quasi sommersa.

«I superstiti, in piedi sulla coperta, con l'acqua fino al ginocchio, alcuni aggrappati al troncone dell'albero spezzato da una cannonata, altri intenti a curare i compagni feriti, ci accolgono sventolando la bandiera di combattimento insanguinata e gridando con composta fierezza: «Viva l'Italia! Saluto al Re! Saluto al Duce!».

«Dicevo che «essere a posto» a Tobruk non era la cosa più facile che si possa immaginare. In otto mesi di guerra, circa 400 allarmi e non meno di 160 bombardamenti. Di notte e di giorno, in tutte le ore. Centinaia, migliaia, milioni di bombe.

«Ricordo fra le tante la sera del 15 ottobre. In due ore, dalle 20 alle 22 undici ondate di bombardieri, centinaia di bombe incendiarie ed esplosive. Ne caddero ovunque, ma gli obiettivi erano la base navale e l'intrepida «San Giorgio». Il nostro Bollettino parlò di 45 case distrutte e di capannoni della base incendiati. Al fragore delle bombe aggiungevasi quello delle nostre artiglierie che spararono, ripeto, «in sole due ore» non meno di dodicimila cannonate e circa trentamila colpi di mitragliere.

Volontà d'acciaio

«Il nemico parlò di sette apparecchi perduti. Così quella sera, così sempre. Con maggiore o minore intensità quasi tutti i giorni. Nessuno, in nessun posto, poteva sentirsi sicuro perchè gli stessi ospedali furono ripetutamente colpiti. La nostra prima infermeria andò letteralmente distrutta la mattina del 21 giugno. Ci furono morti e feriti. Bisogna dire peraltro che a questi bombardamenti ormai quasi quotidiani tutti si erano magnificamente abituati.

«Il 9 settembre io ebbi la mia baracchina al centro della base navale letteralmente investita di schegge. Una mi forò il letto, un'altra mutilò il Crocifisso della cappella. Per fortuna le vittime e i feriti sempre pochissimi. Evidentemente, ci si voleva far sloggiare, ma non fu possibile. La Marina non mollava nè avrebbe mai mollato se la valanga non avesse travolto la falange eroica dei nostri soldati che senza fortificazioni in cemento armato e senza linee Maginot opposero e oppongono al nemico, dietro fragili cumuli di sabbia, cuori più duri del cemento e volontà più temprate dell'acciaio.

«Parlando un giorno in occasione della consegna di alcune ricompense al valore — tra i decorati c'era una donna, la Principessa Andreina Pignatelli di Cerchiara, infermiera volontaria della Croce Rossa che prestava servizio nella nostra infermeria diretta con tanta competenza e abnegazione e amore dal maggiore medico Guido Cendali — io ebbi a dire che il nemico poteva stare sicuro che i marinai di Tobruk avrebbero fatto proprio il grido animoso delle popolane genovesi quando Luigi XIV distruggeva la Superba: «Rovine sì, ma servitù mai».

«Così è avvenuto. Rovine su rovine. Ma tutti i marinai fermi al proprio posto di combattimento, fino all'ultimo giorno, fino all'ultima ora, fino all'ultimo istante. E tanta forza di resistenza i difensori di Tobruk la traevano prima di tutto in Dio: magnifico spettacolo di fede vissuta la Messa a bordo del «San Giorgio», fra i cannoni delle batterie o al comando del settore; poi nella ferma certezza del trionfo finale, nell'illimitata fiducia nel Duce e nella capacità e paterna bontà dell'ammiraglio comandante la base e del suo capo di Stato Maggiore.

«Due uomini, questi, perfettamente «a posto», come lo Stato Maggiore della «San Giorgio» e come tutti gli ufficiali di bordo e della base. Li ricordo con tanto affetto. Solo io so le preoccupazioni dell'ammiraglio impassibile e al tempo stesso affettuosamente paterno. Esigeva che tutti compissero il loro dovere, ma voleva che nulla mancasse ai marinai, specialmente a quelli della «San Giorgio» e della Dicat. Diceva: «Devono combattere giorno e notte, per ore e ore consecutive; bisogna assisterli e voler loro del gran bene. Lo meritano, lo meritano davvero».

«Ed essi risposero con atti d'eroismo che arricchiscono di nuove fulgide pagine l'albo della gloria dei marinai d'Italia».

"In questa primavera,,

La frase del discorso di Hitler che è stata posta in maggior rilievo dalla stampa inglese è la seguente: «Sul mare, in questa primavera, incomincerà la guerra dei sottomarini e voi vedrete che non abbiamo dormito. La flotta aerea continuerà la sua opera e tutte le forze armate, in un modo o nell'altro, imporranno la decisione».

«In primavera incomincerà la guerra dei sottomarini...» ma questa è in corso dal primo giorno delle ostilità ed anche l'Ammiragliato confessa di aver già perduto navi inglesi ed alleate per 4,5 milioni di tonnellate. Evidentemente Hitler ha voluto informare che la guerra subacquea come è stata combattuta sinora non è che un prologo dell'azione in massa che sarà impegnata nel prossimo futuro.

Come per gli aeroplani, la stampa anglo-sassone si domanda: di quanti sottomarini disporranno i tedeschi? E non solo i giornali ma gli stessi ministri americani parlano di un minimo di trecento ed accennano — non sappiamo se sulla base di informazioni serie oppure per amore della cronaca romanzesca — di nuovi metodi rivoluzionari che saranno applicati tra breve dai tedeschi nella guerra aerea e marittima.

Il più grave problema militare dell'Inghilterra è quello di difendere le strade che attraverso l'Oceano la collegano agli S. U., così il compito principale della marina e dell'aviazione tedesca ed italiana è quello di spezzare queste comunicazioni e decimare i trasporti. Il chiaro annunzio del Führer ispira considerazioni intonate a pessimismo nella stampa tecnica britannica.

«In questa primavera...» ha detto Hitler, ma dalla prossima Pasqua ci divide ancora quasi un trimestre. Questo periodo sarà privo di importanti avvenimenti militari? Nei paesi nemici come in quelli neutrali ritengono improbabile una così lunga sosta.

Osservatorio svizzero

Quel che si legge sui giornali elvetici

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Basilea, lunedì sera.

La stampa svizzera sta attualmente passando un periodo di evidente disorientamento, anche se è doveroso riconoscere che la gran parte dei suoi giornali sa mantenere una pregevole neutralità di opinioni. Il disorientamento proviene dalla qualità dei suoi servizi informativi, attinti un po' in tutti i paesi e che portano sovente alla paradossale situazione di leggere sulla prima pagina di un giornale una notizia proveniente da fonte X, e presentata con dei titoli a carattere da scatola, per poi trovare, sulla pagina seguente dello stesso giornale, una smentita o una versione ben diversa dello stesso avvenimento, proveniente naturalmente da un'altra fonte ma presentata — forse in omaggio alla neutralità — con la medesima vastità e rilievo della prima.

Notizie da Vichy

La situazione attuale creatasi a Vichy provoca — per esempio — una tale ridda di notizie contraddittorie che mettono in serio imbarazzo i commentatori dei giornali elvetici.

La stampa della Svizzera francese, che ha i suoi inviati speciali nella nuova città governativa francese, risente evidentemente i riflessi della simpatia che i suoi articolisti portano verso il Governo del Maresciallo Pétain, dal quale vengono informati, suggeriti, consigliati. Così la gran parte delle loro corrispondenze vorrebbero testimoniare che a Vichy tutto procede per il meglio, che di crisi in seno al Governo Pétain non è neppure il caso di parlare, che la Francia sta preparando, unita e concorde, la sua rinascita morale.

Che queste asserzioni siano del tutto veritiere si permette di dubitare un'altra categoria della stampa elvetica, quella dei centri della Svizzera tedesca. La *Neue Zuercher Zeitung* e la *Basler Nachrichten* cercano questa mattina di presentare i gravi problemi che assillano il Governo di Vichy, ma entrambi i giornali si limitano a stare sulle generali, senza azzardarsi nè in giudizi nè in previsioni. Affermano che i problemi che il Governo francese è chiamato a discutere con le autorità tedesche sono di grande delicatezza e che prima di martedì o mercoledì prossimi non si verificheranno dei fatti nuovi. Ammettono che un'atmosfera di pessimismo ha regnato la settimana scorsa a Vichy, ma che attualmente si nota un certo senso di calma, che denota la speranza che la crisi possa risolversi per il meglio.

Il *Journal de Genève* aveva annunciato ieri che l'ammiraglio Darlan aveva improvvisamente lasciato Vichy per Parigi, in seguito al contenuto della risposta tedesca al Governo francese; a smentita di questa notizia, l'*Agenzia Telegrafica Svizzera* annuncia questa mattina che Darlan non si è mosso dalla sede governativa della Francia non occupata e che i contatti tra il Governo di Vichy e le Autorità del Reich sono mantenuti con l'aiuto di altri mezzi e altre persone, delle quali si evita per il momento di fare i nomi.

Le opposizioni di Ford

La *National Zeitung* viene informata dal suo corrispondente di New York che dei gravi dissensi sarebbero scoppiati tra il Governo americano ed il famoso costruttore di automobili Enrico Ford. Le cause del disaccordo sarebbero state motivate dall'atteggiamento del Ministero americano della Guerra, il quale avrebbe rifiutato alle officine Ford l'aggiudicazione di un contratto per dieci milioni di dollari per la fornitura di autocarri da trasporto e ciò benchè la ditta Ford fosse la migliore offerente tra le 150 ditte che parteciparono al concorso. Le chiarificazioni date alla Ford, onde giustificare il rifiuto, sono apparse insufficienti alla Direzione della Compagnia, la quale ha minacciato di ribellarsi e rifiutare ogni futura ordinazione governativa per quanto riguarda l'armamento bellico degli Stati Uniti. Il dissenso ha preso una forma molto grave e Roosevelt, interrogato in proposito, avrebbe dichiarato che, se dovesse essere obbligato dalle circostanze, il Governo non esiterebbe a mettere sotto il suo controllo diretto la Ford, alla stessa stregua di altre officine sottoposte alle clausole del programma di difesa nazionale.

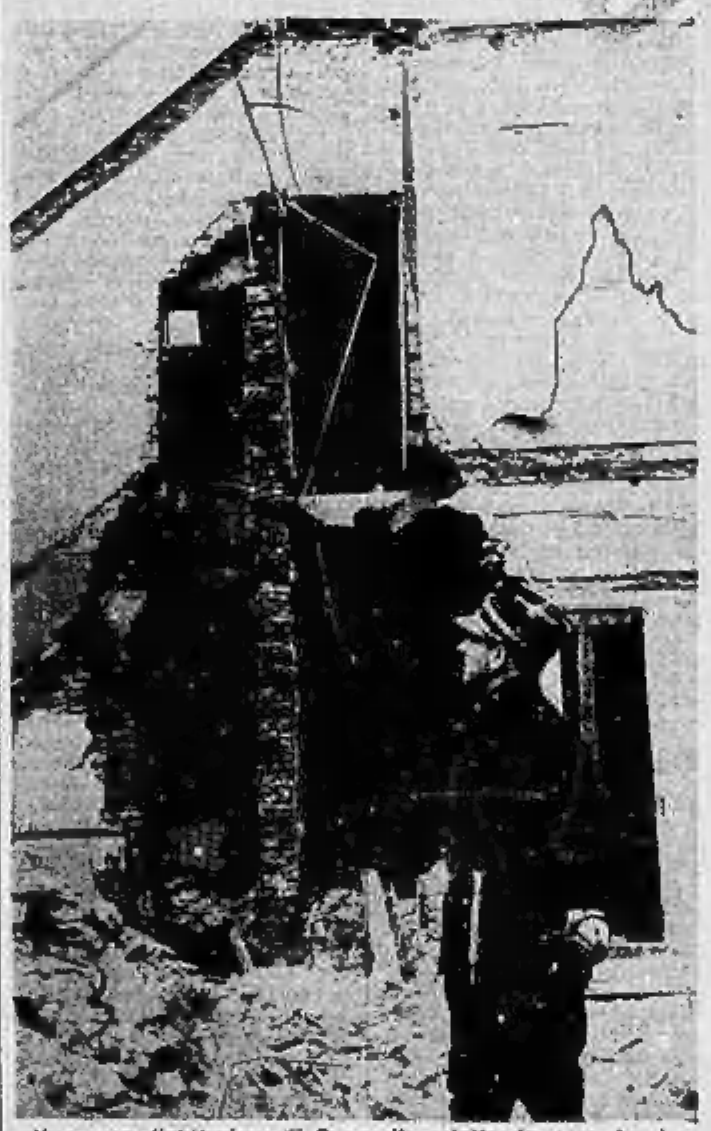
Si teme però che non sarà facile a Roosevelt di piegare il ribelle Ford, che rappresenta una vera potenza nel campo industriale ed economico nazionale.

Il comunicato diffuso dalla Regia Legazione d'Italia a Berna, che smentisce nel modo più assoluto le notizie apparse sui giornali svizzeri, secondo le quali il porto di Genova sarebbe chiuso al traffico dei neutri, in vista di operazioni belliche, e che afferma che il porto di Genova è e resterà libero ai traffici come per il passato, permettendo alle navi noleggiate dal Governo Federale di approdare liberamente e continuare indisturbate la navigazione, è stato accolto in tutta la Svizzera con un senso di sollievo e di intima soddisfazione.

I giornali non mancano di far rilevare come l'Italia — a differenza dell'Inghilterra — sa comprendere le necessità della Svizzera, permettendo che le giungano quei rifornimenti, senza i quali la situazione alimentare del paese soffrirebbe in modo terribile.

A. B.

Bombe inglesi su Bruxelle



Una casa d'abitazione di Bruxelle colpita da una bomba della R.A.F. durante una recente incursione.

Fosche previsioni a Londra

Intensa campagna di stampa per preparare la folla al peggio

Le opinioni del Ministro americano della Marina sulle eventualità di invasione

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

X X X, lunedì sera.

I commenti inglesi al discorso di Hitler non sono esauriti.

Quelli che si fanno ora tradiscono ancor più dei precedenti il terrore, in attesa dello scatenamento della burrasca che si addensa sull'Inghilterra.

Ad essa il Capo della Germania non ha fatto che limitati accenni, ciò malgrado, la sua forza annientatrice è presentita da tutti e nelle isole britanniche se ne ha un'idea allucinante.

Che capiterà?

Gli animi sono inverosimilmente turbati, tanto che non si arriva, nonostante le più rare previsioni a «realizzare» quelle che saranno le proporzioni e la violenza del cataclisma di ferro e di fuoco che si abbatterà sull'isola. Anche coloro che hanno più accesa la fantasia temono che la realtà supererà le più fosche apprensioni.

Tutto quello che ha riferimento ai progetti tedeschi d'invasione viene raccolto e somministrato dalla stampa britannica. Così si è fatta larga eco alle nuove dichiarazioni del Ministro della Marina degli Stati Uniti Knox, sull'argomento.

Davanti alla Commissione degli Affari Esteri egli ha notato «certi minacciosi sviluppi» indicanti l'imminenza del pericolo dell'invasione, relativamente alla quale ha aggiunto che le informazioni giunte dalla Germania indicherebbero la possibilità dell'operazione prossima, in quanto i tedeschi starebbero studiando le previsioni del tempo e attenderebbero favorevoli condizioni atmosferiche per sferrare l'offensiva.

Lo stesso Knox, secondo altre fonti d'informazione, avrebbe detto pure che la Germania agirà non appena avrà organizzato l'intensa produzione di un nuovo tipo di aeroplano, capace di battere tutti gli altri.

Trattandosi dell'Inghilterra, è normale che il popolo sia sottomesso alle docce scozzesi.

Mentre da una parte gli si fa paura, nulla trascurando allo scopo, per altro verso si tenta pure, con ogni mezzo, di infondergli fiducia, esagerando le forze di resistenza.

E' ormai irrefutabilmente stabilito che la Gran Bretagna cercava la guerra da molto tempo e che aveva usato tutte le male arti per provocarla. Tuttavia, quando essa è entrata in lizza, il suo esercito metropolitano non disponeva che di un numero limitato di divisioni. Ciò aveva allarmato i francesi, alle rimostranze dei quali fu risposto enumerando le infinite difficoltà che si frapponevano a un maggiore reclutamento e organizzazione di unità combattenti.

L'Exchange Telegraph vuol far credere che in seguito tutto sia diventato facile, cosicchè un esercito dieci, venti, trenta volte superiore a quello di allora sarebbe sorto d'incanto.

Il collaboratore militare di tale organo afferma con l'aria più seria che gli effettivi militari britannici raggiungono attualmente tre milioni e mezzo e che un altro milione e mezzo sarà tra breve mobilitato a seguito delle chiamate delle classi tra i diciannove e i quarant'anni.

Il bluff è evidente.

Del resto un esercito non è composto soltanto di truppe, ma anche di sottufficiali e ufficiali. Il suddetto collaboratore militare non dice dove la Gran Bretagna abbia trovato un corrispondente numero gli uni e gli altri.

Cifre cervellotiche

A credere all'*Exchange Telegraph* più sono chiamati uomini sotto le armi e più aumentano nella Gran Bretagna gli uomini validi per il lavoro industriale. La Agenzia suddetta pretende, infatti, che all'inizio della guerra i lavoratori dell'industria fossero ventitre milioni e che tale numero sia stato portato ultimamente a ventisei milioni, in seguito alle disposizioni adottate relative alla mano d'opera femminile. Infine la medesima Agenzia precisa che la mano d'opera disponibile è assai più del doppio per quanto concerne le necessità della produzione bellica, la quale non richiederebbe che undici o dodici milioni di uomini.

Basterebbe aprire un libro di statistica demografica per avere la prova in base alla composizione della popolazione secondo le età delle enormi inesattezze spacciate dal collaboratore della predetta Agenzia.

Quanto agli intenti delle masse lavoratrici rispetto alla guerra, non si riscontrerebbero che «divergenze di dettaglio». Però Bevin ha dichiarato che non può escludere la necessità di imporre il lavoro obbligatorio. Il che spiega a sufficienza quanto sia «grande» l'entusiasmo delle masse operaie e quanto sia «completa» la loro collaborazione coi datori di lavoro.

F. dal Padulo

Calma assoluta in tutta la Romania

Bucarest, lunedì sera.

Un comunicato ufficiale annuncia che nelle ultime 24 ore la calma è regnata in tutta la Romania e non si sono avuti nè scontri nè saccheggi. In seguito agli avvenimenti accaduti fra il 21 e il 23 gennaio sono state finora arrestate a Bucarest 2868 persone, alcune delle quali sono già state rilasciate. *(D. N. B.)*

Nel cinquantenario di una grande scoperta

La terapìa della difterite

Sono appena compiuti i cinquant'anni di una grande scoperta, che ha offerto all'umanità il mezzo idoneo a salvare la vita dei colpiti da difterite.

Che cosa sia la difterite più o meno tutti sanno. Una terribile malattia della gola, che aggredisce soprattutto i bambini ed, oltre a provocare alterazioni locali delle tonsille, dell'ugola e magari del palato, agisce deleteriamente sul sistema nervoso sino a provocare paralisi, se la morte del soggetto non interviene prima a chiudere il quadro delle sofferenze, che culminano nei dolori e nell'asfissia dovuti al cosidetto *croup* laringeo.

Il bacillo messo in evidenza da Löffler è l'agente provocatore della malattia. Si fissa sulla mucosa faringea, nasale e talora oculare, ove viene trasportato per contagio; ma è alla sua tossina virulentissima, al veleno potentissimo che elabora, che si deve l'andamento maligno della malattia. Questa talora è insidiosa; perchè può presentarsi in forma tale, nei primi giorni, da simulare una banale angina delle tonsille, sì da far trascurare l'intervento immediato del medico; il quale dispone, invece, dei mezzi idonei di accertamento e per la pratica clinica e per le ricerche di laboratorio.

Quando era un incubo

Prima della scoperta della sieroterapia specifica la difterite provocava annualmente grandi stragi di bambini in ogni Paese. A nulla giovavano le pennellazioni locali e l'intervento chirurgico per il taglio della trachea (tracheotomia) e l'intubazione si riducevano soltanto a mezzi di fortuna per ridare respiro ai miseri ammalati, allorchè venivano colpiti dal *croup*. I superstiti, insomma, erano praticamente salvati dalle proprie forze naturali, certamente quando il bacillo e la sua tossina non erano stati sufficientemente virulenti per abbattere un organismo dotato di particolari resistenze.

La difterite era, dunque, un incubo per tutti i genitori all'apparire delle sue annuali ondate epidemiche; tanto più che scarse erano ancora le misure di isolamento dei colpiti, incerta l'efficienza di taluni mezzi di disinfezione del materiale contagiante.

Un giorno su una importante rivista medica tedesca si poteva leggere, però, una breve nota a firma di Behring e di Kitasato, che di colpo doveva mettere a rumore il mondo degli scienziati.

Emilio Behring, un medico militare tedesco; Shibasaburo Kitasato, suo collaboratore, un medico giapponese. Come erano venuti a contatto? Il primo era giunto a Berlino nell'Istituto di Igiene dell'Università, allora diretto da Roberto Koch, lo scopritore del bacillo della tubercolosi, dopo di essere passato come ufficiale medico in varie guarnigioni della Germania, ed in quel rinomato Istituto aveva da tempo iniziato a lavorare con una pazienza ed un'intelligenza eccezionali. Kitasato, per l'alto interesse e valore dimostrato negli studi di microbiologia, era stato inviato dal Governo giapponese a perfezionarsi nello stesso centro di ricerche della capitale germanica. L'alleanza tra i due scienziati si cementò ben presto nell'idea ferma di trovare un mezzo di cura contro la difterite e contro il tetano.

La loro comunicazione sul n. 49, del 4 dicembre 1890, della *Deutsche medizinische Wochenschrift* riguardava appunto la produzione dell'immunità antidifterica ed antitetanica. Fu una relazione assai sobria, concisa, chiara, come quella che seguì, ad integrazione, una settimana dopo sulla stessa rivista.

Con la austera severità dei veri scienziati, in poche parole Behring e Kitasato avevano affermato e dimostrato che la immunità — la ragione, cioè, per cui taluni soggetti restano esenti dall'azione del bacillo difterico o da quella dell'agente del tetano — è dovuta alla capacità del sangue (e particolarmente del plasma sanguigno) di neutralizzare i veleni (tossine) prodotti dai vari batteri.

Riduzione della mortalità

Che i bacilli della difterite producano una sostanza eminentemente tossica — la difterotossina — era già stato accertato nelle culture di tali batteri su opportuni terreni liquidi; pure era stato già ammesso che la tossina è l'agente più diretto dei nefasti della malattia.

La scoperta di Behring, il cui nome viene in questi giorni celebrato giustamente in Germania, dette la prova che contro le tossine difteriche (come contro quelle tetaniche) l'organismo si difende mediante la formazione di controveleni, che si legano alle tossine e le rendono innocue. Le antitossine difteriche furono, difatti, reperiate nel siero di sangue d'animali che erano stati contagiati di difterite, ma erano riusciti a guarirne; mentre fu pure dimostrato che esse sono capaci di neutralizzare la tossina corrispondente, sia negli esperimenti nel tubo di saggio, sia negli stessi animali appositamente infettati.

Behring ed il collaboratore Kitasato, invero, da onesti studiosi, non precipitarono la applicazione sull'uomo anche di fronte all'evidenza delle deduzioni, che subito si sarebbero potute trarre dalla loro scoperta; la quale ebbe il valore di mettere soprattutto in evidenza il valore terapeutico del siero di sangue di un animale immunizzato, dato che esso è un vero serbatoio di antitossina, di contraveleno.

Behring, nella sua nota, aveva solo prudenzialmente concluso che la scoperta avrebbe potuto «divenire forse utile anche per la cura degli uomini ammalati di difterite e di tetano».

Tale riserbo fu probabilmente ciò che valse ad evitare allo scienziato le critiche che sarebbero potute derivare, per qualche anno almeno, dal fatto che i primi tentativi di cura nell'uomo eseguiti da vari clinici riuscirono senza effetto.

Pur nella sua prudenza esteriore Behring era, però, intimamente convinto di aver trovato il rimedio specifico della difterite; così soltanto si spiega la ragione per cui col Wernicke prodigò le proprie finanze nell'acquisto di animali di grosso taglio per ottenere il siero curativo.

La causa degli insuccessi venne poi chiarita: tutti i clinici avevano fatto esperimenti con dosi troppo insufficienti di materiale immunizzante! Di mano in mano che qualche medico più ardito aumentava le dosi i casi di guarigione andavano comparendo e moltiplicandosi. Si giunse così, gradatamente, al vero trionfo della sieroterapia antidifterica, con la riduzione impressionante della percentuale della mortalità. Naturalmente alla base del successo stanno la precocità dell'intervento e la razionalità del dosaggio.

A dire il vero in questi ultimi anni la fiducia estrema nella sieroterapia è stata alquanto scossa per una certa recrudescenza delle morti di difterite in taluni Paesi. Forse l'aumento eccezionale della virulenza del bacillo in certe epidemie, forse il rilasciamento delle misure di profilassi in qualche regione, forse altre cause non ancora bene chiarite possono avere concorso all'avvenimento. Certo è che nessuno potrebbe avere oggi la temerarietà di lasciare un proprio figlio colpito da difterite senza il soccorso del siero antidifterico! Certo è che, pur ammettendo l'importanza di tante altre misure concomitanti, la riduzione della mortalità dei colpiti da difterite resta sempre assai ridotta in confronto di quella che si aveva prima del periodo sieroterapico.

Non abbiamo accennato anche al valore profilattico della sieroterapia, in quanto, se esso ha avuto pure una importanza di prim'ordine sino a pochi anni addietro, è ora superato da un nuovo metodo consistente nella vaccinazione antidifterica, il cui uso sta generalizzandosi per legge anche da noi nelle scuole e dal quale si attendono — nel fervore delle nuove ricerche statistiche — i migliori risultati salutari.

Dott. Avi.

Un caso di telepatia

Sogna i ladri e, corso al negozio, lo trova svaligiato

Treviso, lunedì sera.

Questo caso di telepatia che raccontiamo è davvero interessante, come lo sono in genere tutti questi fenomeni che rendono partecipe la persona di un avvenimento lieto o funesto il quale direttamente la interessa o che nel preciso istante si verifica altrove. Quanti di questi fatti sono stati diligentemente raccolti e posti così hanno sempre interessato gli studiosi.

Ma veniamo al racconto, che ha per protagonista Giovanni Angeli Antonio, negoziante di coloniali e droghe assai conosciuto nella nostra città, che ha negozio in via Re Umberto e che abita al n. 7 di piazza Ancillotto.

Costui, verso le ore 24, durante il sonno, appariva agitatissimo tanto da mettere in apprensione la moglie. Sognava che il suo negozio stava per essere svaligiato dai ladri, i quali avevano sollevata la saracinesca di una porta e sforzata quella a vetri. L'Angeli nel sogno aveva anche intrapresa una violenta colluttazione con i ladri. In questo suo continuo agitarsi nel sogno ha richiamato l'attenzione della moglie la quale, svegliata alle grida, scuoteva il marito ridestandolo, che così gli stava per succedere.

L'Angeli si svegliava di colpo ed in preda all'orgasmo raccontava alla consorte il brutto sogno fatto. Sotto l'incubo che realmente fosse avvenuta una impresa ladresca, l'Angeli si vestiva e correva verso la sua bottega dove appena giunto constatò con grande meraviglia che quanto egli aveva visto nel sogno era in realtà accaduto. Constatò infatti che le porte erano state aperte, così pure il tiretto della cassa dove mancavano due biglietti di lire 500 ciascuno. Al mattino il negoziante ancora in preda ad una evidente emozione si recava in Questura per denunciare il fatto.

L'avventura di due coniugi

Il bimbo nato in istrada

Pesaro, lunedì sera.

Tale Ida Brugnoli in Bratti abitante in via Petrucci 12, colta da doglie verso le ore 24 e mezza si decideva di farsi accompagnare dal proprio marito al Civico Ospedale. Appena fuori della porta di casa i dolori divenivano più acuti e a venti metri dalla propria abitazione la povera donna si accasciava al suolo. Nel buio della notte il marito che tentava di rialzare la moglie ebbe la sorpresa di constatare che la poveretta aveva già dato alla luce il suo 5.o figlio. Ripreso dalla commozione e un po' dallo spavento, si toglieva il cappotto avvolgendo il neonato, quindi si mise a invocare aiuto.

Alcuni premurosi del vicinato prontamente accorsi provvedevano a comunicare il fatto al servizio di Pronto Soccorso della Croce Rossa, che a mezzo di una autoambulanza accorreva immediatamente a trasportare la puerpera all'Ospedale. Qui giunti avveniva l'operazione che metteva in salvo il bimbo. Madre e figlio ora godono ottima salute.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

3-4 febbraio: Concorso interprovinciale di canto

La Leva dei cantanti

Ventun dopolavoristi alla selezione per il Concorso nazionale di Firenze — Utilità ed opportunità dei Concorsi — L'aiuto del Regime ai giovani dotati di buoni mezzi vocali — Torino in testa col maggior numero di partecipanti — Il passaporto per la celebrità

Per i partecipanti al Concorso Interprovinciale di canto, indetto dal nostro Dopolavoro, è incominciata l'ora di passione. Ora per modo di dire, perchè la passione durerà per tutte le ore delle prove, oggi e domani e andrà anche oltre: fino a quando cioè il verdetto della Giuria non sarà stato emesso come una sentenza. Il che equivarrà praticamente ad un biglietto ferroviario con meta la città di Firenze e per essa il Concorso Nazionale fra giovani cantanti lirici.

Firenze chiama. Ad essa infatti guardano con animo ansioso le giovani speranze del canto, perchè sarà per essa se il sogno lungamente carezzato potrà tramutarsi in realtà. La bella tradizione del canto italiano, tipica espressione della nostra gente e del suo animo e del suo cuore, acquista mercè questo concorso una ancora più nobile veste che la ringiovanisce se pur ve n'era bisogno.

I risultati conseguiti

Per fortuna nostra e del nostro teatro, sono tanti i giovani che sentono di poter cantare e il canto fiorisce dalla loro gola come un fiore che potrà essere di molto pregio, o anche un umilissimo fiore di campo, ma che avrà sempre il suo valore per chi saprà coglierlo e degnamente valorizzarlo. Molte buone voci e tanta voglia di cantare. Così quasi tutti gli inizi. Poi, le prime audizioni, diremo così in privato e gli incoraggiamenti e poi, per i più audaci, i più dotati, i più sicuri, ecco il Concorso del Dopolavoro. Dell'utilità e dell'opportunità di questo Concorso annuale organizzato dal Dopolavoro Provinciale per ordine del Ministero della Cultura Popolare e della Segreteria Generale dell'O.N.D., non sarà mai detto bene abbastanza e valgano soprattutto i risultati conseguiti a dare la misura di quel che si è fatto e della possibilità di fare ancora in questo campo delle giovani reclute della lirica. Perchè con questo concorso, il Dopolavoro è come se prendesse gli aspiranti cantanti per la mano e li guidasse sul giusto sentiero.

Quanti sono gli artisti arrivati che hanno percorsa dritta dritta la strada della celebrità senza inciampi, senza noie, senza delusioni ed amarezze? E quanti dei non arrivati potrebbero narrare di umiliazioni subite, di sofferenze, d'attese snervanti, d'illusioni perdute o sfociate magari in una misera rappresentazione di provincia dove tutto, dalle scene al pubblico sembrava congiurare all'insuccesso? Inevitabili e quasi punti neri nella vita dei cantanti che oggi il Regime fa di tutto per cancellare o quanto meno attenuare. Questi giovani infatti lo possono testimoniare. Hanno bella voce e mancano di mezzi per studiare? Ecco i mezzi e la possibilità di riuscire. Hanno studiato e sono come arenati in attesa di qualcuno che li faccia valere? Ecco quel qualcuno che li indirizza, li aiuta, li accompagna fin sulla soglia di quella che potrà anche essere la celebrità.

Perciò fra tutte le iniziative che caratterizzano la bella, piena attività del Dopolavoro, poniamo pure tra le prime questa dei Concorsi per giovani artisti di canto che permette il rifiorire in serenità e sicurezza di una fra le più belle tradizioni di grazia del nostro popolo.

Il Concorso Interprovinciale che si inizia oggi pomeriggio, ha già avuto la sua prima edizione nei diversi concorsi provinciali. Ogni provincia infatti ha provveduto alla scelta dei suoi migliori elementi e da quanto abbiamo visto alla prova per i partecipanti torinesi, dobbiamo arguire che la scelta è stata rigorosissima. Torino si presenta con sette partecipanti, tre dei quali della Prima Sezione, con voci cioè già educate: tre soprani lirici: Bazzoffia Ginetta già nota concertista di violino e pianoforte, Daffilippis Pina, diplomata l'altro anno dal Conservatorio e Pellegrino Liliana che già ha partecipato al Concorso di Alessandria, nella passata stagione, con buon esito.

Oggi, alle 15,30

Più vasta gamma presentano le voci da educare, ancora sono in tutto quattro, ma quanto basterebbe per imbastire un'opera in grande stile. C'è infatti il tenore: Monti Armando, la soprano Vigliano Vittoria, il baritono Barella Maurizio e non manca neppure il basso nella persona di Peccana Fiorentino.

Dopo Torino la partecipazione più numerosa è quella di Alessandria, nella quale, forse per virtù del locale teatro d'Avvenimento Lirico, sembra si siano risvegliate nei suoi concittadini le più o meno sopite virtù canore. Il maestro Carando, alessandrino, direbbe che ciò è più che naturale e noi ci guarderemo bene dal contrariarlo. Ad ogni modo sei sono i partecipanti di Alessandria e tutti della categoria voci da educare, come a dire aspirazioni che non chiedono di meglio che di essere trasformate in brillanti realtà. Due soprani lirici: Arobba Olanda e Cavalli Libera, tre tenori in blocco: Garlando Giuliano, Prosa Ezio, Rossi Mario, più un soprano leggero Vinciguerra Clara.

Il Dopolavoro di Asti è presente con tre partecipanti: una voce già educata nella persona di Battacchiari Renato, tenore, e due voci da educare: Giusti Natalia soprano e Scottasa Vittorio tenore. Cuneo ha solo due partecipanti: Fornaca Carla, soprano drammatico, dalla voce educata ed il tenore Bertoletti Angelo dalla voce grezza. Due partecipanti ha pure il Dopolavoro di Novara, ed entrambi già istruiti all'arte del bel canto: il baritono Bussi Luigi ed il tenore Corniani Felice. Ed ecco ancora Vercelli con una voce di baritono da educare: Salussolia Stefano a completare la lista dei 21 partecipanti al Concorso Interprovinciale. In complesso, una sovrabbondanza di tenori, un solo basso e la mancanza assoluta di contralti.

Questi 21 partecipanti che si presentano alla prova già vagliati da una rigorosa selezione, daranno non poco lavoro alla Commissione giudicatrice così composta: Maestro Alessandro Bustini, Ispettore Generale del Ministero dell'Educazione Nazionale, il quale in seguito presiederà anche il Concorso Nazionale di Firenze, e maestri: Tansini dell'E. I. A. R., Carando, Frascaroli, Cocchi e Gaidano.

Il pubblico è ammesso gratuitamente a partecipare alle audizioni che si tengono presso il Dopolavoro delle Forze Armate in via Rossini 5. Non più perciò l'atmosfera raccolta e serena della prima prova, quando gli unici spettatori ed auditori erano costituiti dai membri della giuria e dai giornalisti. Oggi, c'è da credere che dalle 15,30 alle 18 e domani dalle 9,30 in poi, il teatro che abitualmente accoglie la massa dopolavoristica in grigio verde, avrà uno spettacolo nello spettacolo e che le voci che si faranno sentire non saranno soltanto le voci dei concorrenti nelle vesti dei più noti personaggi lirici. Passione sul palcoscenico, tifo in platea, c'è da giurarlo, e capelli bianchi e caldo, molto caldo, nonostante la temperatura rigida, per la giuria. In fondo, direbbe qualcuno accomodante, c'è una compensazione per tutto a questo mondo. Ma la compensazione migliore può darsi che la diano i concorrenti stessi, questi giovani cantanti (il più vecchio non deve superare i 32 anni ed il più giovane deve solo contare fino a 16) dai quali può uscire finalmente la rivelazione, meglio ancora le rivelazioni, che a Firenze avranno il loro avallo definitivo.

E' forse il caso di dire, parafrasando una celebre frase di Napoleone, che ogni aspirante cantante ha in tasca il passaporto per la celebrità. Tutto sta però nel non lasciarlo scadere.

M. D.

Funzioni religiose pro soldati

Ieri, nelle chiese, si è svolta la cerimonia della consacrazione delle famiglie italiane pro soldati. La funzione era stata disposta con lettera del Cardinale Arcivescovo, ed era stata promossa da P. Gemelli.

I fedeli hanno partecipato numerosi alla funzione invocando la benedizione del cielo sul nostro valoroso esercito.

La festa di San Biagio

Nelle chiese è stata oggi impartita la popolare benedizione della gola per la intercessione di S. Biagio, vescovo e martire di Sebaste. La festa è stata particolarmente celebrata alla SS. Annunziata dove, alle ore 16, P. Dario tenne il panegirico del Santo e la data la benedizione eucaristica.

Contravvenzioni per inosservanza alle norme di oscuramento

Nelle giornate di sabato e domenica sono state elevate quattro contravvenzioni per inadempienza alle disposizioni circa l'oscuramento.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	28	2

IL SOLE sorge domani 4 (35-330) alle 8,44; tramonta alle 18,30. **La LUNA** spunta alle 12,38; tramonta alle 2,54. - Domani 4 febbraio ore 13,42 Primo quarto della Luna.

ANNIVERSARI DEL 4. — 1876: nasce a Trento Cesare Battisti.

L'OROSCOPO DEL 4. — Le influenze dissonanti tra la Luna e il Sole imperveranno per tutto il giorno un'attività che andrà sciupata in sforzi sterili, provocando molti contrattempi, e se non saremo padroni dei nostri nervi ci sarà difficile, specialmente sul mezzogiorno, evitare malintesi che turberanno la pace familiare. M. SEGATO.

I SANTI DEL 4. — S. Gelasio mart.; Santa Veronica di Edessa che, secondo la tradizione, asciugò il volto di Gesù condotto a morte; S. Andrea Corsini; S. Aventino prete, protettore contro il mal di capo; B. Giovanni de' Britto.

FUNZIONI DEL 4. — S. Antonio: Funzione settim. in onore di S. Antonio; ore 8,30, esposizione del SS., ore 9 Messa, ore 17 novena della Madonna di Lourdes; S. Domenico: ore 7,30 Messa cantata in suffragio dei Padri e delle Madri; S. Rocco: Festa di S. Aventino, Messe dalle 9 alle 10.

IL 10 SCADE la prima rata delle imposte dirette, sovrimposte.

FIERE DEL 4. — Pino Torin., Aosta, Dogliani, Saliceto.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione dell'1 febbraio. Cadenze: Torino 29-89; Cagliari 40-60-60; Firenze 36-26; Napoli 38-8; Palermo 8-70; Roma 39-69; Venezia 36-56. - Decine: Torino 30-97; Bari 84-81; Cagliari 58-80; Milano 84-88; Napoli 38-40; Roma 89-87. - Figure: prevale quella del 2 con 11 numeri: 29 Torino, 83 Cagliari, 20 Firenze, Milano, 2, 29 Genova, 38-83 Napoli, 2 Palermo, 83-56 Venezia. Seguono: quella del 4 con 9, quella del 9 con 8, quella del 6 con 6, quella del 7 e dell'8 con 5, quella del 3 con 4, quella dell'1 e del 5 con 1.

Una camicetta di lana che porta in carcere

La cameriera disoccupata Anna Rovere fu Chiaffredo di 46 anni, senza fissa dimora, si recava nel negozio di merceria di corso Italo Balbo 79 per acquistare una camicetta di lana. La merciaia le disponeva sul banco un assortito campionario della merce richiesta, ma la Rovere, dopo aver esaminato i vari articoli, scuoteva la testa affermando di non trovare nulla di suo gradimento. Al momento di lasciare il negozio, però, fu fermata sulla porta dalla merciaia che la aveva notato, sotto il soprabito, un certo gonfiore sospetto. La cameriera protestò, ma la merciaia, certa del fatto suo, pose le mani là dove era il gonfiore e trasse fuori una camicetta di lana, del valore di 90 lire, che la Rovera abilmente aveva sottratto mentre esaminava la merce. La ladra venne perciò accompagnata al commissariato di P. S. di Borgo Po dove venne trattenuta in arresto.

Scivola e cade nel discendere dal tram

Mentre scendeva da un tram della linea N. 5, certo Cosetta Amedeo fu Cesare, di 32 anni, abitante in corso Racconigi 132, scivolava e cadeva riportando la frattura del piede sinistro. Il Cosetta era trasportato all'ospedale Martini dove quei sanitari, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in venti giorni.

Fotografo e cliente che vengono alle mani

Il diciottenne Cesare Vaudano fu Luigi, di 18 anni, abitante in via Tre Gennaio 5, si recò dal fotografo Insommi per ritirare alcune fotografie. Secondo lui le copie però non erano ben riuscite motivo per cui ritenne opportuno contestarle. Il fotografo, tuttavia, non era dello stesso parere tant'è che i due vennero senz'altro alle mani. La peggio fu del Vaudano che riportò una contusione alla regione orbitale destra che i sanitari dell'Ospedale San Giovanni giudicarono guaribile in sei giorni.

Commerciante torinese che finisce con l'auto in un campo

Ci comunicano da Valenza:

Sulla Valenza-Casale Monferrato, nei pressi del bivio per Borgo San Martino, ieri, per cause non accertate, l'automobile del commerciante Enrico Calvo di anni 47 da Torino, precipitava in un campo. Nell'incidente il Calvo riportava la frattura di alcune costole e contusioni alla faccia e alla testa: la macchina riportava gravi danni specie nella parte anteriore.

Investito da un'automobile

E' stato ricoverato all'ospedale San Giovanni per ferite e contusioni varie, certo Benesio Giovanni fu Corrado, di 34 anni, abitante in via Belfiore 27, il quale era stato investito da un'automobile rimasta sconosciuta. Il Benesio guarirà in una decina di giorni.

Il primato delle nevicate nell'ultimo decennio

I ricordi del passato - Una credenza popolare

Chissà perchè se riandiamo con il pensiero ai tempi della nostra infanzia ci pare che allora le nevicate fossero molte, ma molto più abbondanti di quelle attuali.

Veramente questo fatto vale per qualsiasi cosa. Ad ogni istante vi capiterà di sentir ripetere: «Ai miei tempi...», anche qui in redazione, anzi proprio qui quella frase impera nei ricordi giornalistici o sui casi della vita.

«Ai miei tempi nevicava di più!». «E a noi cosa ce ne importa?» potrebbero rispondere i giovani che al passato non pensano, perchè non ne hanno uno, ma guardano soltanto all'avvenire. Ma noi appunto per quella benedetta frase abbiamo voluto interessarcene per vedere di fare possibilmente dei paragoni.

La nevicata odierna, iniziatasi verso le due di stamane, promette bene. Quella di sabato si è iniziata verso le 5-5,30 della mattina, però già nella notte qualche fiocco aveva incominciato a sfarfalleggiare capricciosamente nell'aria forse per aprire la strada a quelli che l'avrebbero seguito. Tuttavia anche il giorno prima qualche accenno di neve si era già avuto.

Così dalle 5,30 del mattino in poi la neve ha continuato a cadere con maggiore o minore intensità per tutta la giornata, fin verso le 18, tanto che alle ore 19, secondo i rilievi effettuati presso l'Istituto fisico della R. Università, in via P. Giuria 1, i centimetri di altezza erano 16.

Il primato in questo mese è stato battuto dalla nevicata della sera del 9 gennaio e terminata il giorno dopo, con 24 centimetri. In totale in tutto il mese sono caduti 73 centimetri di neve. In tutto il 1940 invece se ne è avuti solo 24 centimetri. Nel 1939 nel mese di gennaio poco più di 20 centimetri e 5 in febbraio e qualche centimetro in marzo.

Nel 1938 pochi fiocchi in gennaio e circa 10 centimetri in febbraio. Circa 15 centimetri nel gennaio del '37 e, nel '36, pochissima nel mese corrispondente e 10 centimetri in febbraio.

Il mese di marzo del 1935 ha voluto dire la sua in fatto di neve e i bollettini del giorno dieci di allora ne segnalarono 5 centimetri. Poco più di 10 centimetri in tutto il 1934 ed il doppio nel mese di gennaio dell'anno prima. La maggior nevicata del 1932 si registra poi nel mese di marzo con 5 centimetri e nel 1931 il 19 aprile si è avuta una nevicata di oltre 7 centimetri. Nel 1930 poca neve in gennaio, febbraio e dicembre. Il primo gennaio 1929 fu accompagnato da neve, ma poi non si ebbe altro, per il resto dell'inverno, che un po' di nevischio nella notte dal 24 al 25 gennaio e il 12 febbraio ed ancora un po' di neve il 26 dello stesso mese.

Noi avremmo voluto risalire maggiormente la nostra indagine per appurare appunto quella famosa frase che sovente ci sentiamo ripetere, ma i dati che affrettatamente abbiamo potuto raccogliere sono tutti qui.

Ad ogni modo, come vedete, nel periodo di oltre dieci anni le maggiori nevicate sono quelle dello scorso mese di gennaio e crediamo che «anche a quei tempi» la neve non superasse in media il massimo segnato nel mese passato.

Una dichiarazione fattaci da un conoscente ci ha permesso tuttavia di sapere che nel '95 e precisamente in questo periodo, a Torino era stata registrata una nevicata piuttosto eccezionale, circa 40 centimetri. In quella occasione la città di Torino per lo sgombero della neve si valse pure dell'opera dei soldati e particolarmente del 4.o Regg. Bersaglieri che allora aveva la caserma in via Maria Vittoria.

Un vecchio detto popolare, se ben ricordiamo, ci consiglia inoltre a non lamentarci del maltempo in questi giorni, perchè «se alla Madonna della Candelora nevica o piova, dall'inverno siamo fora; se fa sole o solicello, siamo solo a mezzo inverno». Ieri si è avuto appunto la ricorrenza della Madonna della Candelora e come si è visto se durante il giorno si è avuto «sole o solicello» nella notte di lunedì aveva iniziato a sfarfalleggiare.

Il dubbio però rimane. Avrà ragione la seconda parte sulla prima o viceversa.

Noi ci pensiamo con una certa quale ansietà perchè, dopotutto, anche se qualche volta fa sbuffare è sempre meglio il caldo del freddo, e per conseguenza ci vien quasi «caldo» a pensare che l'inverno non voglia finire presto.

U. B.

Una carta geo-economica

dell'Africa settentrionale e centrale sarà esposta nella Galleria San Federico

Ad iniziativa della Sezione di Torino dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana è stata compilata sotto la direzione tecnica del segretario della sezione stessa avv. Mario Dezani una carta geo-economica dell'Africa settentrionale e centrale che sarà esposta a giorni al pubblico nella Galleria San Federico.

La carta è stata disegnata dall'ufficio competente de La Stampa ed è offerta dalla Direzione del nostro Giornale. L'iniziativa consentirà alla popolazione di rendersi più esatto conto degli interessi dell'Italia nel Continente Africano e, particolarmente, delle sue ricchezze minerarie ed agricole. La carta in policromia e nelle dimensioni di metri 4 di altezza e metri 7 di base riporta infatti alcuni dati sulla produzione zootecnica-agricola e mineraria delle diverse regioni africane.

Il lutto dell'Ecc. Baratono

La scomparsa della signora Baratono-Pugliese, avvenuta ad Ivrea, ha suscitato vivo cordoglio anche nella nostra città. Con memore simpatia i torinesi si condolgono con il camerata Ecc. Pietro Baratono, già Prefetto della nostra provincia ed ora consigliere di Stato, figlio della compianta signora.

Sono nati

Nascite denunciate il 1° corr.: Traversa Lidia, Tolomeo Giuseppina, Sala Liliana, Beglione Gina Franco, Binando Maria, Bernardi Angela, Piacentini Sergio, Valetti Zannini Clara, Bosco Giuseppe, Corallini Aldo, Veronesi Bianca, Quer Bruno, Mapelli Rinaldo, Sinaccio Enzo, Fiore Pierluigi, Guimaraelli Maria, D'Angelo Rodolfo, Stangallini Giuseppina, Giunta Antonio, Corongiu Giovanni, Lodi Livia, Sandri Mario, Gentina Carlo.

Nascite denunciate il 2 corr.: Zanchini Franco, Artasio Fiorella, Roccati Antonio, Castellazzo Silvana, Sartore Alfonso, Gamblco Bruno, Delona Luigina, Napoli Benito, Angeleri Elena, Perrotti Pietrangelo, Bonaco Paola, Tornabè Mario, Rossi Giampiero, Trecuto Pietro, Buffinatti Rita, Chiariano Carlo, Vachino Giorgio, Capello Silvana, Franchino Maria, Magatia Franco.

Pubblicazioni di matrimonio

Jodice Aldo, viaggiatore, con Bontrone Immacolata — Rotunno Cataldo, manovale, con Procacci Lucia, operaia — Capecchi Luciano, litografo, con Mercuri Pierina, legatrice — Destefanis Angelo, per. tecn. industr., con Alberti Luigina — Gabanna Giuseppe, impiegato, con Marino Virrota — Vivalda Giuseppe, ferroviere, con Tron Carolina, sarta — Porcù Giuseppe, falegname, con Sodin Maria, sarta — Piredda Costanzo, cannegaiatore, con Pipino Maria, magliericista — Doglia dott. Mario, possidente, con Guaschino Teresa — Actis-Oreglia Lodovico, carabiniere, con Actis-Grosso Giuseppa — Gamba Pietro, impiegato, con Vaulà Margherita — Cavaglià Carlo, fonditore, con Nizzi Maria, cameriera — Torra Alfredo, conduit. caldaie, con Tosello Corona, infermiera — Palarini Settimo, operaio, con Arrò Margherita — Toscai Aldo, musicista, con Piemonte Italia — Morello Michele, fonditore, con Casali Iolanda, operaia — Legnani Mario, meccanico, con Milani Adriana, operaia — Grillo Romualdo, sellaio, con Corrido Bretto Prosperina, sarta — Petrarca Edgardo, sarto, con Marocco Maria — Grandi Giovanni, meccanico, con Bertolino Margherita — Garbarino Bartolomeo, agente P. S., con Bianco-Prevot Costanza, sarta — Battaini Camillo, impiegato, con Marchetto Antonietta, operaia — Sebastiano Antonio, calzolaio, con Toire Lucia — Bellin Giuseppe, manovale, con Tosi Lodovica, domestica — Dante Mario, legatore, con Matta Maria Eugenia, legatrice — Torta Pietro, operaio, con Bertotti Maria — Frachia Pierino, macellaio, con Gilli Angiolina, operaia — Poccio Giuseppe, macellaio, con Arbuffo Maria, sarta — Barberis Luigi, commerciante, con Vigolfi Giuseppina, modista — Tesgno Ferido, pavimentatore, con Iposseto Lucia, domestica — Fassio Giovanni, aggiustatore, con Delucia Maria — Aiello Antonio, con Astrua Margherita — Bossola Ubaldo, tornitore, con Tassinario Teresa — Guarneri Mario, meccanico, con Nardiello Iolanda — Quaranta Francesco, contadino, con Bongiovanni Maria — Cal-Genova Giuseppe, spiccaltore, con Truffa Maddalena — Canta Achille, operaio, con Rafferò Margherita — Erale Pietro, autotrasporti, con Foco Margherita — Gamba Domenico, commerciante, con Pugno Teresa, insegnante — Mondino Fiorenzo, ragioniere, con Andreggeu Clotilde — Lombardi Giovanni, tranviere, con Ualli Elena — Ubertis Giulio, aggiustatore con Lanzo Grazia, sarta — Vaccaneo Natale, contadino, con Travaglio Teresa, contadina — Moretti Beniamino, falegname, con Capra Angela, sarta — Bernabino Mario, meccanico, con Pia Maria, commessa — Ricardi Giacomo, aggiustatore, con Morsolan Gemma, operaia — Miglietti Genesio, meccanico, con Anna Fucci — Pace Antonio, decoratore, con Marino Lorenza — Braghieri ing. Fabrizio, impiegato con Asti Elena — Savoretti Mario, impiegato, con Rocca Caterina — Piana Secondo, impiegato, con Piessa Giovanna — Mollosero dott. prof. Luigi, medico chirurgo, con Briccarelli Olga — Arione Gaetano, elettricista, con Bretto Paolina, sarta — Billetta Dante, impiegato, con Giugni Andrea Clotilde — Sola Pietro con Garaino Raffaella — Traversa Dionigi, meccanico, con Piglia Eugenia — Lizzio Pietro con Manno Benedetta — Tra Pietro con Bertaccone Chiara — Malogio Vincenzo, salumiere, con Bertone Domenica, tessitrice — Casavecchia Michele con Graziano Teresa — Pietra Vittorio, capitano marittimo, con Libri Romana — Rossi Umberto, mezzadro, con Pittea Olimpia — Filippini Britannio con Bella Vincenzina — Soldati Angelo, infermiere, con Seno Ida — Airoe Giovanni, panettiere, con Capello Maddalena — Vaccaneo Michele, operaio, con Cheirasco Assuntina — Ansidio Nicola, impiegato, con Lauria Gemma, dolciera — Sacarà Adolfo, perito industr., con Bruno Catterina, impiegata — Castelli Emerico, impiegato, con Bonato Elda — Becciolo Michele, tracciante, con Damiasso Vittorina, impiegata — Ossicllino Pietro, aggiustatore con Vetrato Rosa, operaia — Cravero Giuseppe, impiegato, Enrico Bena Alba, magliaia — Tuorlo Aldo, ferroviere, con Corona Giuseppina, commessa — Dannona Italo, meccanico, con Francolini Emilia, stiratrice — Casetti Carlo, meccanico, con Carena Ester, ricamatrice — Demichelis Alberto, tecnico dentista, con Piasta Candida, impiegata — Daprile Giuseppe, vend. amb., con Gardiol Lidia — Maffeo Emilio, fonditore, con Maestri Placida, operaia — Magnera Raffaele, sarto, con Bartoli Dolores, sarta — Zucchiatti Giuseppe, interprete, con Weiman Mary, governante — Pipino Ettore con Terzoli Bianca — Petroccione Armando, impiegato, con Battaini Clementina, impiegata — Sardi Alberto, agente P. S., con Pistarci Ostavia — Bella Giovanni, contadino, con Ghidone Maria — Boretto Giuseppe, operaio, con Valsania Alice — Rinaldi Secondo, agricoltore, con Sebellino Giuseppina — Tosi Alfeo, impiegato, con Armando Maddalena — Maurizio Ernesto con Grosso Maria.

Seguendo la Cronaca

MODISTE

visitate presso la Ditta Durando - via Principe Amedeo, 2 - Reparto ingrosso - la grandiosa e ricca esposizione di modelli primaverili in cappelli per signora, alta moda.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare): Riposo.

CARIGNANO (C.a E. Gramatica): Ore 20,30: «La città morta» di G. d'Annunzio serata in onore di E. Gramatica.

ALFIERI (C.a Melnati-Cimara-Migliari): Ore 20,45: «La nostra età» di C. G. Viola.

CHIARELLA: ore 17 e 21 «Disco d'oro».

MAFFEI: ore 17 e 21 Comp. N. Ignesna «La serenata al blù» di Polacci.

Bollettino demografico

2 febbraio 1941-XIX

NATI	20
MORTI	28
MATRIMONI	2

Oggi al CHIARELLA

la Compagnia di Riviste

DISCO D'ORO

presenta *Erny Drescher* ed il suo *Balletto; Eugenio Girardi; Eva De Astis* e *Gilda Fioravanti* nella rivista:

«*Impatato... sedetevi*»

Sullo schermo: «Zenobia» O. Hardy

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'eterna illusione» Jean Arthur, J. Stewart, M. Auer, Barrymore, Inizio spett.: 14,45, 17, 19,15, 21,30.

AMBROSIO: «L'eterna illusione» Jean Arthur, J. Stewart, M. Auer, Barrymore, Inizio spett.: 14,45, 17, 19,15, 21,30.

CORSO: «Il vagabondo dell'isola» Charles Laughton, Elsa Lanchester.

AUGUSTUS: «Il primo bacio» Durbin.

CHIARELLA: «Zenobia» e Rivista.

BALBO: La casa abbandonata (giallo) con Kenneth Kent, Judy Kelly.

IDEAL: «Fiamme alla frontiera» con Horbiger e Gran Spettacolo Kramer.

STATUTO: «Giù il sipario» Lilia Silvi, Sergio Tofano, Andrea Checchi.

NAZIONALE: «D. III 88» O. Wernicke.

MAFFEI: I tre filibustieri e Rivista.

MASSIMO: «Cerchio rosso» Noah Beery.

ELISEO: ore 15: «Cose dell'altro mondo» e «100 uomini e una ragazza».

COLOSSEO 2 films: «Delitto sull'autostrada» e «Volontario del pericolo».

C. ALBERTO: «L'assedio dell'Alcazar».

FORTINO Cassanino (W. Lawson) Var.

IMPERIALE: «Sogni dorati» (Musical).

PIEMONTE 2 films: Italiani Pampas.

VITT. VENETO: Gioielli della Corona.

PRINCIPE Conquista dell'aria (ore 18)

SAVOIA: La peccatrice (dalle ore 15)

REX: «La figlia del Corsaro Verde» Fosco Giachetti, Doris Duranti.

Imminente al REX

LA CITTADELLA DEL SILENZIO

l'allucinante creazione di Marcel *L'Herbier*, la struggente interpretazione di *Annabella* e di *Pierre Renoir*. Terribili situazioni della più alta drammaticità in un'atmosfera di rivolta e nella più tetra delle tombe per uomini vivi.

Presentato dal *Consorzio E.I.A.*

"**CARAVAGGIO**"

il pittore maledetto
imminente al Corso

NAZIONALE: *D. III. 88*

Il film dell'aviazione tedesca.

Alle ore 17 di ieri, mancava santamente l'anima di

Marucco Odisseo

Negoziante tessuti

La piangono:

la madre **Galliano Olimpia**;
la moglie **Albina Strumia**;
le figlie: **Olimpia** col marito **Salvatore Terenziani** e bimbi **Gustavo** e **Odisseo**; **Amalia** col marito **Francesco Farinasso** col bimbi **Carlo** e **Franca**;
le sorelle, cognato, cognate, la suocera, le zie, le nipoti, i cugini e parenti tutti;
le affezionate **Maria, Antonietta, Lucia** e **Luigi Abrate**.

Il funerale avrà luogo martedì, 4 febbraio, in Sommariva Bosco, alle ore 10, partendo dallo Ospedale.

Non fiori, non visite. Preghiere.

La presente serve per partecipazione personale.

Sommariva Bosco, 3-2-1941-XIX

IL TRUCCO C'E' E IO VE LO DICO...

Signore e signori, s'incomincia: la magìa dei fazzoletti!

"Sim sala bim...„ - Il maestro e l'allievo - I fazzoletti che spariscono - Il gioco del nodo

I.

Come da ragazzo ho sognato di fare lo scopritore di continenti o l'attore in teatro, ho pure ardentemente sognato di fare il prestidigiatore, il mago, l'illusionista, di diventare insomma un Gabrielli o di acquistare la fama di un Danté. Poi, ho cambiato strada; evidentemente non avevo la vocazione nè l'inclinazione. Tuttavia per quei simpatici ciurmadori che sono gli illusionisti ho sempre nutrito un debole e sempre mi hanno divertito e persino incantato.

Sim sala bim... le parole magiche di Danté con le quali decapitava le donne e volatizzava gli uomini, me le ritrovo spesso sulle labbra con un sapore amaro: l'amarezza, dev'essere, di non essere riuscito mai ad emularlo neppure per diletto. Ma un giorno mi sono deciso di bussare alla porta di uno di questi maghi in pensione che

... Li avete guardati bene? Fazzoletti sono, semplici fazzoletti! Ecco... »

vive, oramai di ricordi, luminosi anzichenò, poichè visse tempi di rinomanza ed anche di ricchezza. Caro e affabile mago incanutito e rinsecchito che non ancora ha perduto le due qualità precipue della sua defunta arte ermetica: quella di possedere due mani snodate agili e lievi quanto un virtuoso del pianoforte e l'altra di contare su di uno scilinguagnolo duttile e irrompente, fastoso e squillante.

La coscienza dell'imbroglio

— Vorrei diventare un vostro allievo — dissi.

— Troppo tardi — mi rispose — perchè sin da giovani, da molto giovani, è indispensabile formarsi una nitida e sicura coscienza: quella dell'imbroglio.

Tanto più uno riuscirà, sin da ragazzo, a formarsi questa seconda natura dell'imbroglio, del trucco, della mistificazione, tanto meglio si produrrà da mago. Se una tale coscienza se la costruirà da grande, non sarà più genuina, ma adulterata. L'età comporta una sorveglianza ed una critica di se stessi, vale a dire di quella maschera che per ingannare gli altri da illusionista, occorre sentirsela sul volto e sull'animo quasi che fosse nata con noi!

Niente da fare, quindi. Nondimeno non rinunciai alle lezioni di quel mago che vi garantisco tanto ne sa in fatto di illusionismo ed è così aggiornato da poter ammaestrare anche Gabrielli ed anche Danté. Far lievitare gli esseri e innalzarli da terra come rigide piume? Decapitare una o due donne ad un solo comando? Trasformare un can barbone in un bebè arabo che vi sorride? Pure questi, che sono i più moderni saggi dell'arte magica, il mio canuto istruttore li ha eseguiti ad *abundantiam*.

Ma io ero un principiante e come tale ho dovuto cominciare con quell'abecedario che nella scienza dei prestidigiatori è rappresentato da un fazzoletto. Del resto, qualsiasi spettacolo del genere e che si rispetti, è aperto con qualche moccichino, col quale si esibiscono parecchie meraviglie. Vi fu anzi un prestidigiatore, Mister Stillwell, che fu battezzato il « Re del fazzoletto » e per anni ed anni extasiò i pubblici europei ed extraeuropei. Concedetemi un pizzico della vostra cortese attenzione e qualche esperimento di debutto ve lo presento anch'io.

— Signore e signori, eccovi un mazzo di fazzoletti di seta leggieri e leggiadri come l'arcobaleno dei quale vantano i colori. Osservateli bene: li sventaglio nell'aria, bianchi, rossi, verdi, gialli, azzurri. Li avete guardati bene? Fazzoletti sono, semplici fazzoletti! Ecco: li lascio cadere a terra in un mucchio, come tanti petali. Adesso sono ai miei piedi. Fissateli, signore e signori, poichè tra un istante non li vedrete più. Io li faccio sparire! Nessun inganno, ma sola magia. Mi rimbocco le maniche e, come potete constatare, le mie braccia son nude e le mie mani vuote: vi mostro le mie palme lisce. Attenzione: chiudo il pugno sinistro, prendo un fazzoletto e nello stesso pugno lo indìo. Avete visto? Quindi prendo il secondo, il terzo, il quarto, il quinto...: erano dodici e tutti ora son qui, chiusi nel mio pugno sinistro, tutti! Attenzione, attenzione: un soffio, un batter di ciglia, un sorriso... Apro il pugno... signore e signori, è vuoto! Grazie degli applausi...

Attenzione: la palla da biliardo!

Gli applausi, forse, li invento io; forse, da quella meschina recluta che io sono ho fatto cilecca e son merito che beffeggi: forse, qualcuno mi ha già smascherato e nel suo recondito [illegible]: «che mistamaluccola». Nondimeno il trucco ve lo elargisco ugualmente. E' ovvio che i dodici fazzoletti non si sono liquefatti [illegible], seppure leggieri e leggiadri, dai 12 ai 15 cmq. l'uno. In realtà, tutti e dodici, sono trapassati nel palmo della mano destra. Il primo fazzoletto funziona come da borsa e gli altri vi si comprimono dentro così da formare una minuscola palla di seta che può essere contenuta facilmente entro il palmo della mano. Facilmente... con un po' di praticaccia soltanto.

Saliamo di un gradino: sotto il naso del pubblico trasformiamo un fazzoletto in una palla da biliardo. Proprio così: in una palla per giocare a carambola. Mostrate una mezza dozzina o una dozzina di fazzoletti di vario colore, sgargianti come quelli che fanno sbocciare dal taschino i villici alla domenica; stendeteli sul braccio sinistro, a grappolo, e invitate qualcuno a scegliere di quale colore desidera la palla.

— Verde, azzurro, nero, rosso? Quale colore preferite? Qual'è il più caro alla vostra innamorata? Orsù, decidetevi...

— Il rosso...

— Cioè desiderate una palla rossa, di sangue, di fuoco...

Un colore o l'altro non importa; poteva essere scelto il grigio o il cenere, colori anonimi, e l'esperimento non falliva. Delicatamente voi togliete allora dal braccio il fazzoletto rosso, lo raggomitolate, lo stringete tra le dita.

— Qui ho il fazzoletto... attenzione...; dico, pretendo, voglio che si tramuti in una palla. Belzebù aiutami...

L'arcobaleno in una mano

E in così dire prendete il fazzoletto tra il pollice e l'indice della destra, e, — oh, meraviglia! — presentate di repente una palla, una liscia palla da biliardo. Dov'è finito il fazzoletto? Nessuno può credere ch'esso sia nell'interno della palla; eppure è così, poichè la palla che mostrate al pubblico ed all'inclita è un globetto di vetro vuoto e aperto all'estremità. Essendo trasparente, il colore che appare è quello del fazzoletto — rosso nel nostro caso — e perciò voi potere produrre una palla da biliardo del colore immancabilmente richiesto. Il globetto lo terrete nascosto nella vostra destra e mentre raccomanderete all'uditorio di non distogliere gli occhi e qualche altra ciancia aggiungerete piccante, il fazzoletto col pollice e l'indice della destra lo premerete nel globetto: uno, due, tre, ecco il prodigio!

Sotto il naso è possibile inoltre trasformare i colori: un fazzoletto bianco mutarlo, ad esempio, in uno azzurro. Vedere per credere... Spalancatene uno candido, tenetelo ai due capi, sbandieratelo pel diritto e pel rovescio affinchè il pubblico non dubiti di un doppiaggio cromatico. Chiudete la mano sinistra e cacciatevi dentro il fazzoletto dalla parte del mignolo, cioè dal sotto in su. Quando è dentro per metà, cominciate a tirar su dalla parte del pollice il fazzoletto azzurro; continuate adagio, ficcando sotto un po' del bianco, tirando in alto quello che compare azzurro; adagio, adagio, sproloquiando quel che vi garba, sinchè il bianco non sia scomparso tutto e tutto l'azzurro non sia uscito dalla stessa mano. Il fazzoletto ha cambiato colore: quello candido non esiste più. Voi avevate nella mano un tubetto riempito di un fazzoletto azzurro; agendo dal basso in alto spingete quello bianco che a sua volta spinge fuori quello colorato. Semplicissimo anche questo.

— Signore e signori: se qualcuno di voi è ancora incredulo sul prestigioso mistero dei fazzoletti lo convincerò col « gioco del nodo », il *non plus ultra*, eseguito su tutti i palcoscenici del mondo e nelle principali Corti di Europa alla presenza di Re e di Regine; questo gioco è un mio esclusivo segreto. Mi onoro di eseguirlo anche di fronte a voi... Annodo assieme due fazzoletti, uno verde ed uno giallo: un nodo solido, forte — lo tiro e lo stringo come potete osservare — da non essere facile a sciogliere. Fisso il doppio fazzoletto così legato intorno alla mia gamba destra poco sopra il ginocchio e lo annodo davanti. I nodi, adunque, sono due. Li vedete? Alzo la gamba! Desiderate, signore, controllarli?... Bene, accetto!... Non fatemi il solletico... Sentiteli, tirateli, sono notevoli, uno dinanzi, uno di dietro... e incatenano la mia gamba. Orbene, io, strapperò i due fazzoletti e conserverò i due nodi... Che è ammissibile? Facendo scivolare i fazzoletti sino alla caviglia ed estraendoli a cerchio dal piede? Troppo comodo, allora... Nossignori: io li strapperò stringendo i nodi anche più, serrandoli anche più... con tutto il mio vigore.

Arrivederci e grazie

— Non sballatele grosse, via...

— Niente interruzioni in questo momento... Alto là, osservate: questi, i fazzoletti, questi i due nodi intatti e questa la mia gamba libera! Grazie a tutti...

E' avvenuto che allorquando il mago ha passato i due capi dei fazzoletti intorno alla gamba, in luogo di girarli da una parte e dall'altra ha fatto un nodo scorsoio e li ha riportati indietro dalla stessa banda per mostrare il nodo vero sul davanti. Egli quindi ha combinato tre nodi, ma il pubblico non scorge il secondo — quello scorsoio — e non sospetta neppure la sua esistenza. Il 3.o nodo è per il pubblico il secondo; e allorquando il prestidigitatore tira, tira e finge di spendere il suo vigore, il nodo scorsoio retrocede al sciogliersi e i fazzoletti si tolgono con i due nodi intatti... come volevasi dimostrare.

Questo è il primo saggio dell'allievo illusionista; e così ter-

« Oh, meraviglia! Si sono tramutati in una liscia palla da biliardo... ».

mina la prima parte dello spettacolo. Ho cercato di far del mio meglio, vi accontenterò in seguito anche più. Fatemi pertanto buona nomina, arrivederci e grazie...

Giuseppe Bevilacqua

Il traffico postale tra Italia Olanda e Belgio

Roma, lunedì sera.

Si informa che per quanto concerne il traffico postale tra l'Italia da una parte e l'Olanda ed il Belgio dall'altra, sono ammessi per il momento soltanto i pacchi ordinari e raccomandati ed i cosiddetti pacchetti (packchen) fino ad un chilogrammo di peso.

ULTIME STAMPA SERA

Inaugurazione di una Mostra a Sofia

Il Re e la Regina di Bulgaria inaugurano a Sofia la Mostra della nuova architettura tedesca

"Attenzione... non colpire„

Il sangue freddo d'un pilota tedesco salva una nave-ospedale inglese

L'incontro in mare aperto - Abbagliati dal sole - All'ultimo minuto - Il bersaglio evitato

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, lunedì sera.

La più ardita impresa aviatoria del Comandante B. — un giovane pilota di Stuka — è quella che egli ha compiuta per... sbagliare una nave inglese.

« Ed è questa — egli ha poi narrato — la avventura che più mi resterà cara fra tutti i ricordi di guerra ».

Ecco, del resto, come sono andate le cose, secondo il racconto reso dall'osservatore dello « Ju 87 », protagonista egli pure della vicenda. « Si era partiti in formazione — egli ha detto — alla ricerca in mare aperto di una qualche preda sulla quale scaricare il pesante fardello di esplosivo che tenevamo agganciato sotto la pancia.

Gli aerei erano diversamente armati, l'uno dall'altro, così da assicurarci la più alta efficienza, nei confronti di qualsiasi obbiettivo si fosse presentato a tiro. Mi spiego: alcuni aeroplani si erano muniti di una sola bomba da 500 chilogrammi, così avrebbero dovuto intervenire nel caso in cui la fortuna ci avesse favoriti, mettendo sulla nostra rotta una qualche unità da guerra. Contro la « pelle spessa » delle doppie corazzature degli incrociatori pesanti britannici non ci vuole di meno.

Il carico esplosivo

Per gli eventuali incontri con « carrette » o con naviglio leggero si erano invece attrezzati alcuni aerei della formazione con proiettili di medio calibro: 250 chili sotto la fusoliera e 100 chili sotto ogni ala. Questo per poter contare su un maggior numero di bombe. Il nostro aereo era fra questi ultimi.

« Fu così che, quando la formazione si trovò in mare aperto tutti ci mettemmo ad esplorare il mare, allo scopo di vedere chi avrebbe avuto miglior fortuna. Sarebbe toccato a noi? oppure ai camerati muniti degli ormai famosi « grosso calibro »?

« La visibilità era buona. Dalla nostra quota — si viaggiava a circa quattromila metri — si poteva scorgere una grande distesa di mare. Un vento teso, ma di una certa regolarità dava « onda lunga » e ciò non ci era sgradito, in quanto non ci sarebbe stato difficile scorgere la argentina striscia della scia che, in genere, è quella che tradisce le navi agli occhi di chi marci sopra di loro. In lontananza si scorgeva il profilo d'una costa. Era una nota base navale inglese — il nome non è lecito farlo — che, se proprio non avessimo trovato di meglio, già era destinata ad avere una nostra visita, tanto per scaricare il nostro rifornimento...

« Mentre si navigava, io non avevo di che annoiarmi; era mio compito quello di tenere aggiornati i dati riguardanti altezza e velocità del velivolo, così da poterli fornire sempre e con la massima precisione al mio pilota.

« Ad un tratto, attraverso il telefono di bordo mi giunse la segnalazione: attento, a destra...

« Guardai dalla parte indicata. Era vero! Una lunga striscia argentea si disegnava sulla superficie verdastra del mare. L'obbiettivo era presto identificato: un grosso piroscafo, valutabile per la stazza fra le otto e le diecimila tonnellate.

« Segnalammo al capo pattuglia e indicammo che avremmo provveduto noi stessi. Avuto il benestare, lasciammo la formazione.

« Malauguratamente, appena compiuta la virata per portarci in posizione di attacco, ci trovammo in pieno contro sole. Volgendomi verso prora, avevo la sensazione delle gravi difficoltà nelle quali si trovava il pilota: il mare appariva come solcato da una striscia di metallo incandescente che abbagliava. Già il pilota aveva abbassato la visierina affumicata anti-abbagliante, ma neppur questo poteva bastare.

« Mentre facevo queste considerazioni, si iniziava la « picchiata ». Il solito senso di vuoto, del mondo che si capovolge, dell'abisso che inghiotte.

« Com'è noto, la picchiata si compie in « scivolata d'ala », quasi capovolgendo l'apparecchio. E' appunto in questa fase, brevissima, del volo che all'osservatore tocca un compito di controllo sull'obbiettivo; ciò tanto più era prezioso a farsi in quella occasione, poichè per una frazione di secondo mi sarei venuto a trovare libero dal riflesso del sole sul mare. Aguzzai quanto più mi fu possibile la vista.

La Croce Rossa

« E vidi...

« Sì, sul ponte e sui fianchi della nave potei scorgere, confuso fra molti ingombri, quasi cancellato dalle intemperie, un disco bianco con croce rossa...

« Che fare?

« Gridai al microfono:

« Attenzione... Hans (è questo il nome di battesimo del comandante B.) attenzione... Croce Rossa... nave ospedale... non sganciare... ».

« Già avevo sentito, in fatti, sotto i piedi, il caratteristico trac della forcella alla quale è fissata la bomba e che si allarga nella imminenza dello sgancio...

« Fu un attimo.

« Io non so come l'apparecchio — per quanta fama di robustezza il « Ju 87 » si sia meritata — abbia resistito allo sforzo tremendo.

« Compimmo, infatti, una piroetta degna del più ardito acrobata.

« Hans, non potendo ormai richiamare in nessuna maniera l'aereo, lo lanciò — così come si scaglia una pietra — fuori della rotta di attacco.

« Il mare ci veniva incontro a velocità folle. Eravamo piegati sull'ala destra con una inclinazione paurosa. A 200 metri — forse meno — dal pelo dell'acqua lo sgancio, la ripresa.

« Mi sentii portato in alto, stordito, malgrado l'allenamento, dalla grande capriola fatta.

« Mi volsi, vidi tre fiocchi di spuma, a cinque o seicento metri dalla nave...

« Erano salvi...

« Ormai ci trovavamo senza più proiettili. Inutile, quindi, continuare la crociera. Tornammo al campo ».

L'episodio, nella schelètrica narrazione dei protagonisti dice assai di più di quanto esprimano le parole. E', insomma, un chiaro documento di come le leggi di umanità siano rispettate dai piloti dell'Asse, anche nei confronti di coloro che non si peritano — come è accaduto a Valona — di bombardare gli ospedali.

Veliero finnico distrutto dalla tempesta

Helsinki, lunedì sera.

Una violentissima tempesta imperversante nel Golfo di Finlandia ha provocato l'affondamento del veliero finnico di 708 tonnellate *Gullkrone*, diretto da Rostock ad Helsinki. L'equipaggio è riuscito a salvarsi sulla costa estone.

Grassi e cereali requisiti in Finlandia

Helsinki, lunedì sera.

Allo scopo di salvaguardare e di ripartire equamente secondo il fabbisogno invernale le riserve alimentari del paese, il Consiglio dei Ministri ha disposto la requisizione previo censimento, di tutti i quantitativi di cereali, di grassi e di foraggi. *(Radiostefani)*.

La Duchessa di Windsor si è fatta cancellare le rughe dal viso...

New York, lunedì matt.

Il *Daily News* pubblica che la Duchessa di Windsor è stata sottoposta, in un'istituto di bellezza di Nassau, ad un intervento di chirurgia estetica destinato a cancellarle le rughe dal viso. L'operazione ha avuto buon risultato, almeno per ora, e la Duchessa si è manifestata assai soddisfatta del suo viso che nasconde ora i 45 anni di età.

Profughi polacchi arrestati a Tangeri

Tangeri, lunedì sera.

La polizia ha tratto in arresto venti polacchi nel momento in cui tentavano di sbarcare, senza il permesso delle autorità. Essi saranno rinviati in Francia sullo stesso vapore su cui sono arrivati.

VITA AMERICANA

Le criminose imprese di "Lepke„ il terrore dei bassifondi

Come evitò per lungo tempo la caccia datagli da mille agenti

New York, lunedì mattino.

Impressionanti rivelazioni alla attività criminosa di politicanti e uomini d'affari, apparentemente tutte persone rispettabili, sono attese da uno dei più pericolosi delinquenti degli Stati Uniti, un individuo per la cui cattura si è speso più di un milione di dollari.

Il probabile rivelatore del marciume è Louis Buchalter, detto « Lepke », il quale fino al giorno del suo arresto era considerato uno dei più potenti e temuti « gangsters ». Egli parlerebbe per salvarsi dalla sedia elettrica.

La polizia mostra grande interessamento ora alla scoperta di malefatte di criminali che stanno in alto, e Lepke, che sa molte cose, potrebbe servire come testimone di accusa avendone in compenso salva la pelle.

Buchalter rischia di finire sulla sedia elettrica per un processo riguardante il famoso « sindacato della morte » di Brooklin.

Egli era stato già accusato dell'assassinio di un certo Joseph Rosen, soppresso perchè non « cantasse ». A quanto pare, Buchalter aveva iniziato una campagna per lo sterminio di tutti coloro che avrebbero in qualche modo potuto comprometterlo, e perciò era diventato il terrore dei bassifondi, dove il suo nome era pronunciato soltanto sottovoce.

Rosen, che avrebbe dovuto essere interrogato dalla magistratura inquirente, venne adescato in un'imboscata e crivellato con 22 proiettili. Per questo reato, oltre a Lepke, vennero incriminati altri 4 malviventi, tra cui un Louis Capone, il quale non ha nulla a che vedere con l'omonimo famigerato Al Capone.

Buchalter era tra i maggiori « produttori » di affari per il sindacato della morte. Durante l'istruttoria è risultato infatti che egli portò al sindacato 11 clienti, per 7 dei quali l'affare ebbe buon esito; e cioè gli assicurati vennero trucidati e la società criminale incassò i premi di assicurazione.

Per parecchio tempo Buchalter rimase uccel di bosco, ricorrendo ai più impensati sotterfugi per sottrarsi alla cattura. Per comprendere le difficoltà da lui superate, basti pensare che più di mille agenti di polizia erano stati mobilitati per dargli la caccia e che la sua fotografia, con i più minuti connotati, era stata distribuita a milioni di copie in tutta la Confederazione.

Alla fine Buchalter non ne potette più e si arrese; ma non si è ancora deciso a fare le sue rivelazioni. Ha accolto con rassegnazione la condanna a 14 anni di carcere per la sua partecipazione a un'associazione internazionale per il traffico di stupefacenti. Non si è commosso molto di più quando gli sono stati appioppati altri 30 anni per una lunga serie di truffe.

Egli aveva accumulato, si dice, un patrimonio favoloso che gli potrebbe permettere di rendere meno dura la vita del reclusorio. Ma ora egli è tormentato dall'incubo della sedia elettrica, per le risultanze del processo contro il « sindacato della morte », e perciò si ritiene che voglia venire a patti; se gli sarà risparmiata la pena capitale, parlerà e dirà tutto quello che sa circa l'attività criminale delle persone « per bene » che stanno in alto, nel tenebroso mondo della malavita, e traggono facili lauti guadagni dirigendo dietro le quinte le imprese delittuose dei *gangsters* di secondo e di terz'ordine.

(United Press)

Un villaggio dell'Oregon travolto dalla valanga durante una festa nuziale

New York, lunedì mattino.

Già da parecchi giorni gli abitanti d'un villaggio presso Salem nello stato dell'Oregon si astenevano dall'andare al lavoro nel grande stabilimento che costituisce tutta la vita del paese e domenica partecipavano numerosissimi ad una festa nuziale d'un compagno di lavoro. Le nozze erano appena state celebrate ed il corteo ritornava a casa tra la più gioconda allegria, quando una grossa valanga precipitava sul villaggio, investendo la casa dello sposo e travolgendo una parte del corteo, mentre gli ultimi partecipanti riuscivano a mettersi in salvo dandosi alla fuga. Lo spavento fu generale ma poco dopo gli abitanti fattisi coraggio passavano al lavoro di salvataggio per vedere di estrarre dalla valanga e dalle rovine della casa coloro che ne erano stati travolti. Dopo alcune ore di lavoro vennero per intanto trovati i corpi dei due sposi ch'erano già cadaveri; anche alcuni altri partecipanti al corteo furono disseppelliti cadaveri. Molti altri invece furono trovati soltanto feriti, più o meno gravemente e perciò messi in salvo. I morti furono cinque e i feriti una quindicina circa. La valanga, di proporzioni enormi, oltre a questa casa ne danneggiò alcune altre che erano vicine ma non provocando altre vittime poichè gli abitanti del villaggio si può dire ch'erano tutti a partecipare al corteo od erano riuniti per assistere allo sfilamento e festeggiare gli sposi all'ingresso dell'abitato. Il corteo nuziale si convertì tosto in un tragico corteo funebre.

Capi degli operai norvegesi invitati a visitare il Reich

Berlino, lunedì sera.

Su invito del commissario del Reich Terboven è giunta a Berlino una commissione di 14 dirigenti la collettività delle maestranze della Norvegia. Le personalità norvegesi sono state accolte da rappresentanti del fronte del lavoro tedesco e da camerati del Reich. Il capo del fronte del lavoro dottor Ley ha organizzato un viaggio di studio nelle principali città tedesche per dare modo agli ospiti di prendere contatto diretto con le istituzioni sociali e coi centri di attività della Germania per farsi una idea di come funziona la grande organizzazione nazionalsocialista « Gioia e Lavoro ».

Non sono d'accordo

Perchè i ghiacci, ostili agli esploratori, sono favorevoli agli assassini?

Non sono d'accordo con l'inverno dell'Artide, che avendo soffocato coi suoi ghiacci erranti l'unica prigione groenlandese, sino a spaccarla in quattro, ha liberato i due assassini che vi stavano rinchiusi!

Effimera soddisfazione, si dirà. Non c'è gusto a evadere, dove non c'è che da affrontare neve e tormenta. Il calduccio della cella non era forse preferibile al gelo della libertà?

Senza contare che, su quella distesa tutta diaccia, tutta bianca, i due puntini neri dei fuggiaschi saranno presto riconosciuti. A meno ch'essi non trovino rifugio nella gola oscura, di un orso, o di un'orca marina. Il che non migliorerebbe la loro condizione: ma soltanto quella dell'orca o dell'orso, che all'ora del pranzo non usano fare distinzione tra carne d'assassino e carne di galantuomo.

Senonchè i due ex-galeotti hanno avuto tutte le fortune, essendo rimasta in piedi, presso le carceri sfracellate, la capanna dell'ex-custode. Il quale ora li alloggia e li nutre, ma all'amichevole, senza ferri ai polsi nè girate di chiave nelle spranghe. E questo pare davvero un po' troppo, per due birbanti ch'erano stati condannati alla reclusione perpetua in mancanza di forche, sedie elettriche, e altri di quegli strumenti che dovrebbero insegnare a vivere — sebbene in ritardo — a chi non ne ha la giusta cognizione.

Ora io immagino che il custode groenlandese, come ogni buon funzionario dello Stato, abbia moglie e figlioli. La comunanza coi due omicidi renderà possibili dei rapporti d'amicizia, forse dei vincoli d'affetto, forse dei nodi d'amore? Dio non voglia! Ma il pericolo c'è. Si sa che spesso i criminali nei rapporti privati, recano una spregiudicatezza, una piacevolezza che ai semplici fa impressione. Ed anche è noto come l'istinto di redenzione, nelle anime femminili, assuma a loro profitto delle forme inquietanti. Fatto sta che s'io fossi messo nell'alternativa di dover lasciare accanto alla mia donna, solo, il santo del Sakuntala che si vantava di muovere le montagne con la sua castità, oppure il brigante Chiavolino, non esiterei per il santone.

Hanno tante cose da raccontare alle donne, i condannati all'ergastolo! E verrà bene il momento che in famiglia, lì sotto il domestico lume d'olio di balena, se ne riderà! Ma dalla simpatia alla confidenza è breve il passo. Verrà il giorno in cui i condannati ne profitteranno per domandare qualche permesso: quello, ad esempio, d'andare dal dentista, concesso nei penitenziari dell'Arkansas, o magari al cinematografo, com'è fatto lecito in quelli di Boston, « salvo l'obbligo di rincasare ogni sera prima delle 22,30 ». Vi sono cinematografi in Groenlandia. Comunque, ci saranno orologi. E il buon custode verificherà. Ora forse i due malfattori dell'Artide non domanderanno di tenere con sè una dattilografa, come Al Capone aveva ottenuto a Sing-Sing: ma d'andare a vedere il levar del sole, là dove le aurore sono tanto pittoresche e tanto lunghette, sì. E il guardiano darà il permesso, aggiungendovi un paracqua, in caso di cattivo tempo, il consiglio di stare lontani dalle cattive compagnie, e la minaccia che, se non torneranno a tempo debito, li chiuderà fuori della porta...

L'idillio, insomma. E tutto ciò per uno scherzo di ghiacci erranti! Comunque, scherzi simili non dovrebbero essere fatti da quella neve che noi seguitiamo a chiamare pura, e che per darci un'ultima prova della sua purità, non bastassero le valanghe o le costipazioni, dopo avere sepolti vivi lassù tanti nobili esploratori, libera due scellerati dai patimenti della reclusione, per ridare loro le gioie del focolare!

Perchè soltanto i medici dovrebbero guarire i malati?

... Ma nemmeno sono d'accordo col giudice budapestino, il quale non ha creduto al truffatore che si vantava, al processo intentatogli, di aver guarito un infermo già spacciato dal suo medico curante! Ha forse la medicina abolito la taumaturgia? L'ha appena offuscata: e di una ombra soltanto. Ora perchè un ladro non potrebbe essere pure taumaturgo, allo stesso modo che rabdomante o sonnambulo, mancino o piè porcino? Luigi XI non credeva che allo sguardo del suo dottore, il quale al postutto non era che un barbiere. E tutti i malati del Medioevo non sperarono guarigione che dall'imposizione delle mani. Vi sono dei fluidi, come vi sono delle ricette vitali: e la fiducia nella medicina non esclude quella negli spiriti. L'imbroglione ungherese attesta d'avere sanato il suo infermo, e pare l'abbia sanato realmente, con delle punzecchiature e degli zabaglioni. Ebbene? Da Cagliostro a Knox e da Mesmer a Voronoff, i procedimenti usati per ridare la vita a degli agonizzanti non hanno molto variato da quelli. E gli animali, dunque? Forse ch'essi guariscono dei loro mali ricorrendo al dottore? Al massimo, il cane va a cercare l'erba medica; e la lepre, dicono, il chiaro di luna: recipe ancora più misterioso che lo zabaglione dell'ungherese. Nessuna meraviglia, dunque, che fra dei ladri di professione s'abbia a trovare un medico autentico; così come si potrebbe trovare un ladrone, tutto è possibile, fra dei medici di qualità.

Perchè si vuol ignorare il cranio del Correggio?

... E neanche sono d'accordo con quel professore pignolo, che avendo voluto accertarsi se il cranio ritenuto del Correggio fosse veramente da ritenersi tale, finì per scoprire, « dopo lunghe e pazienti indagini », che si trattava soltanto del cranio tarlato e sdentato d'una vecchia!

Tante indagini, per dei tarli così evidenti? E come era possibile che fosse tanto sdentato, colui che ebbe a dipingere i più limpidi, i più sfavillanti, i più beati sorrisi del mondo? Che non si trattasse del pittore soavissimo, mi pare si dovesse capire a prima vista...

Ma poi, quell'indagine, era proprio necessaria? In fondo tutti i teschi, sdentati o no, sorridono allo stesso modo. Per il Correggio, sorridevano i suoi angeli nella gloria dei cieli. E poi custodi in terra del nome suo, via, forse poteva bastare.

Ramperti

Il Borgomastro di Stoccarda presenzia il rapporto ad Acqui delle forze fasciste

Alessandria, lunedì sera.

Il Federale di Alessandria ha presieduto ieri il rapporto del Fascio di combattimento ad Acqui. Il borgomastro di Stoccarda ospite delle regie terme, ha presenziato al rapporto, suscitando un'appassionata manifestazione all'indirizzo delle Forze armate dell'Asse e dei due grandi condottieri. Il popolo e i fascisti, con alla testa il Federale Zerbino, hanno poi percorso le vie cittadine, cantando gli inni della Rivoluzione e invocando il Duce tra ardenti acclamazioni.

I ladri in negozio

ALESSANDRIA. — La proprietaria della tintoria di via Dante, Lucia Tosetti, assentatasi per pochi minuti e lasciata la chiave ad una vicina, ha constatato al suo ritorno che i ladri avevano rubato dal cassetto del negozio alcune centinaia di lire.

STAMPA SERA SPORT

Il Bologna va sempre meglio

Il 17 ha portato sfortuna alle squadre torinesi e favore al primo in classifica

Se è vero, come gli ammalati di scaramanzia dicono, che il 17 sia uno dei numeri fatidici, ieri, diciassettesima giornata del Campionato, esso ha rivolto tutti i suoi influssi a favore del Bologna ed a sfavore delle squadre torinesi.

Battendo la Juventus con un gol occasionale, infatti, il Bologna ha conservato intatto il suo passo di marcia ed ha distanziato, forse irremissibilmente, una delle superstiti rivali nella lotta per lo «scudetto». Il successo sui «bianconeri», inoltre, ha assicurato al capolista un punto di vantaggio sulla più diretta rivale, l'Ambrosiana, costretta al pareggio a Bari, e sul quarto degli avversari ancora in efficienza, il Torino, sfortunatissimo pareggiatore delle sorti in campo proprio nel confronto con la Roma. Meglio di così, insomma, ieri al Bologna non poteva andare.

Un gol stupido

La classifica, pertanto, vede la squadra bolognese a 26 punti e in perfetta media da «scudetto». A 2 punti segue l'Ambrosiana, a 5 la Juventus e a 6 il Torino. Va indietro anche la Fiorentina, battuta sul proprio campo dal sorprendente Napoli, ferma a 18 punti, che è raggiunta dal suo vincitore e dall'Atalanta che salgono a 18. Il pareggio acciuffato a Venezia permette al Livorno di insediarsi a quota 17, precedendo il Novara che è rimasto a 16 punti e che a questo livello è stato raggiunto dal diretto e vittorioso avversario di ieri, il Milano. Un passo avanti fa il Genova, che, con 15 punti, precede Triestina, Roma e Venezia fermi al 14. La Lazio, rimasta a 12 punti, precede il povero Bari che s'è mosso da quota 7 per salire di un punticino.

La classifica così stabilita dopo 17 giornate di gioco e quando ancora 13 ne restano da smaltire, pone la Juventus e il Torino in condizioni disperate nei riguardi dell'agognata conquista dello «scudetto». Il distacco dal Bologna comincia a farsi tanto grave da diventare quasi insuperabile. Bisognerebbe, infatti, che i «rossoblù» entrassero in un periodo di disastri e che «bianconeri» e «granata», per contro, iniziassero una autentica serie d'oro, perchè la situazione tornasse quella di due mesi fa. Una più precisa indicazione sulla condanna, o sulle possibilità di efficaci ritorni delle squadre torinesi, la si avrà domenica prossima, quando il Torino riceverà sul suo campo proprio il Bologna e quando la Juventus sarà posta alla durissima prova di Genova.

Il «partitone» della giornata era Bologna-Juventus e voi sapete che si è risolto in favore del Bologna (1-0) dopo una lotta incerta fino a 8' dal termine. Sul terreno difficilissimo per lo agile le due squadre hanno lottato di tecnica, di tattica, di stile.

La Juventus, reduce da due prove disgraziatissime, e priva volontariamente di Varglien II e di Lushta, ha superato ogni previsione, dando la replica al fortissimo avversario in tutte le fasi dell'avvincente contesa. Il gol che l'ha battuta è stato prodotto più da un inconcepibile errore di Depetrini e da uno sfortunato intervento di Bodoira, che non da un'azione ben congegnata e diretta dell'avversario. Se è vero che tutti i gol nascono da un errore dei difensori, non è meno vero che quello che ha risolto la partita di Bologna, pur nella sua piena validità, ha lasciato in bocca amara a tutti quanti avevano visto fino allora una parità di diritti al risultato dei due contendenti.

Per 90 minuti su 90

Due tattiche sono state applicate al Littoriale: la Juventus ha giocato per il pareggio e, quindi, ha manovrato per la difesa; il Bologna ha puntato alla vittoria e, di conseguenza, ha operato per l'attacco. Entrambe le tattiche sono state dalle due squadre applicate alla perfezione. Ha vinto quella bolognese, ma per uno di quei casi che, più che al valore ed alla superiorità dimostrata, si devono attribuire alla sorte. Tutto ciò, ad ogni modo, giustifica pienamente un giudizio che, a prima vista, potrebbe apparire un controsenso: il Bologna ha meritato la vittoria, ma la Juventus non ha meritato la sconfitta.

Tuttavia, quello che conta in Campionato è il risultato, e questo risultato pone la Juventus in condizioni difficilissime e avvantaggia il Bologna in modo assai importante. Il gol di ieri peserà molto sull'esito del Campionato. Il nome di Reguzzoni bisognerà ricordarlo sovente.

Alle prese con la Roma, il Torino ha attaccato per 90 minuti su 90. E non ha vinto. Parecchi sono gli elementi che giustificano il risultato: occasionale giornata di Masetti, solida e tenace difesa di tutta la squadra giallorossa, interventi della sorte a favore degli ospiti e a danno degli ospitanti, errori dell'arbitro, ripetuta dimostrazione da parte degli attaccanti del Torino di perdere la chiarezza delle idee e l'efficacia delle azioni entro il rettangolo magico dell'area avversaria.

Come vedete, il risultato di Torino (0-0), trova spiegazioni in un notevole miscuglio di realtà e di casualità di meriti e di colpe. E' meglio non discendere troppo nella ricerca del vero a tutti i costi ed è ancor meglio non fare delle esaltazioni di coloro a cui è andata bene, o dei processi a carico di chi non è riuscito ad evitare il malanno che gli cascava addosso.

Oltre all'amarezza della vittoria perduta dopo essere stata inseguita per 90 minuti, il Torino deve, intanto, mettere al suo passivo l'aggravata situazione di classifica e l'espulsione di Petron che, pur essendo indubbiamente un provvedimento esagerato dell'arbitro, può volgersi in grave svantaggio per la prossima partita col Bologna, se il giudizio del D. D. S. dovesse collimare in eccessiva severità con quello del signor Conticini, direttore non certo lodato della partita. E questo è tutto.

L'Ambrosiana s'è trovata a Bari (0-0) alle prese con una difesa della squadra locale davvero insospettata. Gli ultimi in classifica non si sono spaventati del gran nome dell'avversario e con esso hanno lottato da pari a pari, pigliandosi anche il lusso di segnare un gol annullato dall'arbitro per un «fuori gioco» fischiato in ritardo.

Risultato a sorpresa, quello di Firenze. Nessuno, infatti, dopo le magnifiche prove della Fiorentina allo Stadio Mussolini ed a Marassi, poteva pensare che il Napoli passasse vittoriosamente (2 a 1) allo Stadio Berta. Come e perchè ciò sia avvenuto è difficile da spiegare. Il Napoli ha segnato per primo sfruttando un errore di Bigogno, la Fiorentina si è sfiossiata e il Napoli è ancora andato in vantaggio grazie ad un calcio d'angolo. In seguito, i partenopei si sono messi in difesa ed i «viola» non sono riusciti a far niente di meglio che accorciare le distanze. La cronaca non offre nulla di più, se non la segnalazione di un Napoli che ha tenuto fede alle promesse delle recenti brillanti prove, disputando una brillante e vigorosa partita. A sua consolazione la Fiorentina può pensare che per questa sorpresa sgradevole, ne ha provocate tante finora di sgradevoli agli altri!

A Roma e a Milano

Nell'urto di Roma fra le grandi ammalate del torneo l'ha spuntata (1-0) il Genova. Sul terreno fangoso la squadra rossoblù ha saputo fare le cose assai meglio che non la sua avversaria. Lo scarto che assegna la vittoria al Genova è minimo, ma si può ricordare, a titolo di cronaca, che Perazzolo non è riuscito a realizzare un calcio di rigore e che un gol di Conti, in un primo tempo sanzionato dall'arbitro, è poi stato da questi annullato sul parere del guardialinee. Il Genova, ad ogni modo, è apparso combattivo, brillante e capace di giocare abbastanza bene. Pare, insomma, sulla via della salvezza. La Lazio, per contro, ha esplicato una prova nettamente negativa ed i frequenti mutamenti di formazione non hanno servito che a rivelare maggiormente la crisi che travaglia la squadra di Piola.

Presentatosi a San Siro privo di Morisco, di Bonali e di Pastanti, il Novara ha dovuto piegare la testa (2-0) di fronte ad un Milano che aveva nuovamente, a regista del suo gioco, Meazza e che sostituiva Boffi con un Cappello in gran forma. Per di più è venuto un calcio di rigore che Cappello ha trasformato in gol ad aumentare il divario fra le due squadre. Anche per il Milano, come per il Genova, la via della salvezza pare dischiusa, specialmente se i «rossoneri» potranno continuare a fare assegnamento sul redivivo Meazza e se Arcari e Cappello ripeteranno sovente delle prove positive pari a quella di ieri.

Con quattro gol nati da calci di punizione, Venezia e Livorno hanno chiuso alla pari (2-2) una bruttissima partita in cui, tra l'altro, si è avuto Angelini espulso ed un calcio di rigore di Alberti parato da Silingardi. L'Atalanta, infine, ha battuto la Triestina (2-0) con un punteggio netto, ma non eccessivo, che, però, la cronaca accompagna con una lunga serie di occasioni casualmente sfumate e tutte a favore dei valorosi atalantini.

Arn.

Partita senza gol a Torino

Gallea, centromediano del Torino, manca per poco il gol durante un'azione svoltasi nel secondo tempo della partita con la Roma, che si è conclusa con il più bianco dei pareggi: 0-0

Fine del girone d'andata in Serie B

Brescia Modena e Liguria ed i loro avversari

La lotta per la promozione più che mai aperta - Sette squadre e la retrocessione

Modena e Brescia punti 23, Liguria e Savona p. 22, Alessandria e Siena p. 20, Vicenza e Reggiana p. 17: questa la situazione nel settore alto della classifica dei cadetti al termine del girone di andata. Come vedete, si va a coppie... Non è possibile dare un giudizio definitivo sulla situazione giacchè il Brescia ha una partita disputata in meno (quella di ieri con la Lucchese) ma, comunque, un bilancio complessivo lo si può fare egualmente, basandosi su un probabile anche se non facile successo degli azzurri sui toscani.

Voi direte: nel gruppo di testa della classifica, vale a dire nel settore della promozione, si son messe troppe squadre. Per esempio, le ultime due... Giusto, ma fino ad un certo punto. Ve l'abbiamo già detto una settimana fa: da come è impostato questo tormentato torneo dei Cadetti c'è da aspettarsi qualsiasi sorpresa, qualsiasi colpo di scena. Vedete, ad esempio, ieri. Il Modena va in casa del Verona, fanale di coda della classifica. I «canarini» sono reduci da cinque partite attive, si sentono forti e sicuri di sè anche perchè è rientrato Banfi. Manca, è vero, Spadoni, ma con un Verona giù di corda che appena due giorni prima se l'è prese secche dallo Spezia non c'è da preoccuparsi eccessivamente. Invece, eccoti il colpo di fulmine: la squadra esce dal campo veronese battuta, battuta senza remissioni: 3 a 1.

Con questi tiri a sorpresa dilemmi se le squadre candidate alla promozione possono ritenersi fin d'ora tranquille e se abbiamo esagerato nel comprendere nel gruppo di cui sopra anche Vicenza e Reggiana. La verità è che la lotta per accaparrarsi quelle due prime piazze in classifica che devono assicurare il sospirato salto in Serie A è ancora lungi dall'esser risolta e ci farà assistere a fasi ancora assai emozionanti. La situazione attuale, vista così, nell'assieme, in base anche ai precedenti, lascierebbe credere che tale gara dovrebbe decidersi infine fra Brescia, Modena e Liguria.

I tre favoriti...

Le tre unità, infatti, finora, si sono palesate le più forti e le più continue facendo messe di successi. Il Brescia, compagine omogenea che ha il suo punto di forza nella difesa, seppure vittima di una serie di recenti disavventure che hanno troncato sul più bello una marcia che resterà famosa, si presenta tuttora con i numeri di una grande squadra. Non è completa e massiccia come Liguria e il Modena, ma ha spirito e iniziativa da vendere. Il girone di ritorno, però, che la attende non lo augureremmo a nessuno ed è perciò che ci permettiamo di esprimere i nostri dubbi sul successo finale. Tanto meglio poi se saremo smentiti dai fatti.

Anche il Liguria non ha un girone di ritorno molto favorevole, ma in soccorso della compagine affidata alle cure di Baloncieri viene la sua resistenza alle fatiche, la sua massiccia volontà, la sua potenza. Non è unità che guardi tanto per il sottile, che giochi badando soprattutto alla tecnica; essa, formata da uomini vecchi di esperienza e di carriera, fra cui sono degli autentici volponi, va dritta allo scopo e non si piega tanto facilmente. Ecco perchè, anche dopo le non brillanti prove di queste ultime settimane, anche dopo la sconfitta di ieri a Siena, del resto prevedibile almeno in parte, diamo al Liguria la nostra piena fiducia.

Ma più completo del Brescia e del Liguria ci appare ancora il Modena, «undici» che, alla potenza di gioco, unisce una tecnica rimarchevole, un gioco armonico, un affiatamento notevole in tutti i reparti. E' la squadra che ha segnato più gol di tutte e ne ha presi relativamente pochi, che conta nelle sue file dei «fuori classe», che possiede una fiducia illimitata nei propri mezzi. Forse è questa smisurata sicurezza di sè che l'ha tradita ieri a Verona e non sappiamo trovare delle attenuanti per i «canarini». Ma certo essi possiedono le qualità per riprendersi prontamente e puntare verso quella mèta che giungerà come un premio meritato al loro comportamento.

... e gli altri

Queste le cosidette tre favorite del torneo. Immediatamente dietro ad esse stanno Savona, Alessandria e Siena in prima schiera e Vicenza e Reggiana in seconda linea, squadre che possono domani diventare seriamente pericolose per le vedette appena queste incappino in qualche ruzzolone... a serie. Fra tutte il posto d'onore va al Savona che effettivamente si trova già all'altezza del Liguria dopo la magnifica vittoria di ieri sull'Alessandria e ha tutte le intenzioni di voler continuare.

Partito senza pretese, nuovo fra squadroni vecchi del mestiere, esso si è imposto subito all'attenzione per la sua esemplare regolarità. Non hanno mai avuto preoccupanti alti e bassi i savonesi, ma hanno sempre fatto onestamente la loro strada. Essi pertanto si vantano di un quoziente-gol magnifico, con un numero di gol incassati che è il più basso della classifica. Fate che continuino nella loro strada (e non c'è ragione di credere il contrario) e i savonesi agiranno presto fra le prime figure del campionato. Sul loro campo tuttora inviolato dovranno passare tanto Brescia, che Liguria e Modena, vi sentite di ritenervi tanto sicuri di queste tre squadre?

Per l'Alessandria, battuta ieri nettamente precisamente sul terreno savonese, c'è la giustificazione della sua incompletezza, incompletezza che dura da parecchio. Ieri, oltre Gherzi e Ghidini e Fibbi, mancava poi anche l'ala destra Cerutti. Un peccato, perchè i «grigi» hanno dimostrato di possedere le qualità per fare molta strada. Fate che essi ritornino ad avere la squadra a posto e sapranno giocare un ruolo di prim'ordine. Per questo li attendiamo con fiducia nelle dure prove venienti. Così pure dicasi del Siena, l'unità-miracolo, che continua a sbalordire con le sue imprese. Ieri, con una compagine priva di ben quattro titolari, ha saputo battere il Liguria. E' un altro undici da cui bisognerà guardarsi con attenzione. Vicenza e Reggiana appaiono più modeste, ma quando sono in vena non scherzano.

Questo nel settore della promozione. In quello della retrocessione la situazione è assai più complicata. Ben sette squadre: Verona, Pro Vercelli, Spezia, Udinese, Anconitana, Fanfulla e Macerata sono lì in pericolo e lottano per sfuggire al baratro...

Mar.

AVVENTURE DI TUTTI I GIORNI

L'arazzo e l'amore

Milano, lunedì sera.

Il signor Enrico O. entrò lentamente in casa. Gettò uno sguardo su tutte le cose che gli stavano attorno e che gli ricordavano i trenta giorni che Giuseppina aveva trascorsi con lui: vicina, sì, ma così lontana dal suo cuore... Giuseppina ora se n'è andata e il signor Enrico, di anni cinquanta, possidente agricoltore, vivente nella nostra città da venticinque anni, non se ne poteva dar pace. Ma egli forse si sarebbe calmato e rassegnato se, guardando alla parete del caminetto, non avesse riscontrato che il prezioso arazzo che la adornava non c'era più.

Geltrude, subito interrogata, gli rispose:

— Se l'è portato via la signorina Giuseppina, dicendo che ne aveva avuto l'autorizzazione da voi.

Enrico O. montò su tutte le furie e decise di denunciare la ladra, ma non appena giunse al commissariato si trovò di fronte a Giuseppina che stava deponendo al funzionario di turno una denuncia a sua volta.

— Mi avete prevenuto, signor Enrico, perchè vi avrei mandato a chiamare fra un'ora al massimo. Cosa desiderate, intanto?

— Denunciare qual bel campioncì — rispose l'interrogato indicando Giuseppina.

— Ah, sì? La signorina invece è venuta a denunciare voi.

— Mi ha rubato un arazzo che costa un occhio!

— La signorina non vi ha rubato l'arazzo: l'ha preso da casa vostra e l'ha portato subito qui, da me: ella vuole essere indennizzata per il lavoro che vi ha fatto durante il mese di dicembre e si è appellata al potere di quell'oggetto che vi sta a cuore.

— Io le avevo fatto delle promesse e delle proposte serie che non ha voluto ascoltare.

— La signorina Giuseppina vi ha fatto notare che esiste una differenza troppo forte di età fra voi e lei; inoltre, non ha piacere di rimanere alle vostre dipendenze. Vi prego di liquidarle il suo compenso, dopo di che vi autorizzerò a portarvi a casa il vostro prezioso arazzo.

Enrico O. estrae un libro di assegni e ne compila uno che consegna al funzionario.

— Ecco — dice; — va bene, ora?

— Va bene — risponde il commissario mettendogli fra le braccia l'arazzo.

Enrico O. saluta e se ne va non senza prima risparmiare una languida occhiata a Giuseppina e aver tirato un gran sospirone. Dopo alcuni istanti il funzionario licenziò anche la giovane, alla quale, prima che uscisse, consegnò l'assegno con un consiglio:

— Credo — le disse — signorina, che farete bene a pensarci sopra alle serie promesse del signor Enrico O. Cinquant'anni, li ha, è vero, ma non li dimostra; e anche se i vostri sigilli soltanto venti, non crediate di conservarli per tutta la vita... Pensateci su, date retta a me.

Giuseppina sorrise non del tutto convinta e uscì, introducendo nella borsetta il tanto desiderato compenso alle sue oneste fatiche. Ora probabilmente potrà pensare al resto.

Una conferenza su Verdi di Della Corte a Bolzano

Bolzano, lunedì sera.

Ieri mattina nel teatro Giuseppe Verdi, ad iniziativa del Sindacato nazionale musicisti, ha tenuto una conferenza commemorativa verdiana il prof. Andrea Della Corte, critico musicale de *La Stampa*. Vi hanno assistito le massime autorità politiche e civili della provincia, e tutti i segretari dei Fasci e i podestà dell'Alto Adige, convocati a Bolzano dal Prefetto.

Dopo la deposizione di una corona di alloro davanti alla statua di Verdi, nell'atrio del teatro, il prof. Della Corte ha pronunciato, fra la religiosa attenzione degli astanti, il discorso commemorativo. L'ampia e profonda disamina della figura e dell'opera verdiana è stata condotta con sicura dottrina ed umana commozione, così che il sommo Maestro è apparso alla mente degli ascoltatori nel fulgore della sua luce e inquadrato saldamente nel pensiero e nel sentire del suo secolo. L'oratore ha sottolineato con acuta analisi la potenza psicologica verdiana, ed ha dato un esatto rilievo ai caratteri stilistici che balzano vivi attraverso tutta l'opera del musicista. Quindi ha preso in esame alcuni dei personaggi che Verdi ha scolpito con maggior vigoria, giungendo ad una umana e personale interpretazione del protagonista del *Falstaff*. Con una elevata invocazione ai benefici riflessi spirituali dell'opera verdiana, si è conclusa, fra le più vive acclamazioni, la bellissima conferenza.

Padre assolto dall'accusa di lesioni verso la figlia

Verbania, lunedì sera.

L'agricoltore Giuseppe Barberis fu Bernardo, di anni 71, dimorante a Dagnente, è comparso in Tribunale per rispondere di lesioni volontarie ai danni della propria figlia Santina, una malata di mente già più di una volta ricoverata all'ospedale psichiatrico. Ai giudici il Barberis ha dichiarato di essere stato aggredito dalla figlia mentre si recava in campagna con una macchina irroratrice. Colpito ad una mano da una bastonata, il Barberis lasciò cadere l'irroratrice che, investendo la Santina, le produsse delle lesioni di poca entità.

Il Tribunale, accogliendo la richiesta del difensore avv. Bianchi, ha ritenuto responsabile di lesioni colpose, anzichè di lesioni volontarie il Barberis e di conseguenza lo ha mandato assolto per mancanza di querela.

Nozze d'oro

VALENZA. — Attorniati da otto figli, due dei quali excombattenti, da ventidue nipoti, da pronipoti e amici, nella frazione di Villabella di Valenza i coniugi Carolina Raiteri e Carlo Capra, agricoltori, hanno celebrato le loro nozze d'oro.

RADIO E TEATRI

ITALIA

Lunedì 3 Febbraio

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8). — Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

17: S. Orario. G. Radio.

17,15: Orchestrina Moderna diretta dal m.o Seracini: 1. Polette: «Il mio lipo»; 2. Alta: «Sogno d'autunno»; 3. Ansaldo: «Rose rosse»; 4. Donati: «Ho scritto un ritornello»; 6. Seracini: «Rocca di Sole»; 5. De Serra: «Sogno una casetta»; 7. Ussi: «Tu m'ami»; 8. Casiar: «Ascolta»; 9. Tradia: «La paloma»; 10. Vidale: «Alla pastiria»; 11. Cesarini: «Serenata a Firenze»; 12. Di Ceglie: «Cara Giuseppina»; 13. Piccinelli: «Crepuscolo»; 14. De Nisco: «Dice il vento».

18: Notizie a casa dall'Albania.

18,15-18,25: Radio Rurale.

19,25: Parliamo lo spagnolo (settima lezione).

19,45: Trasmissione da Cortina d'Ampezzo: Campionati mondiali di sci.

20: S. Orario. G. Radio. Commento ai fatti del giorno.

Soltanto metri 245,5, 420,8, 491,8. —Ore 20,30: ♦ «La locanda alla luna», tre atti di Guido Cantini, con musiche romantiche di Alfredo Cuscinà. Recitano: Rina Franchetti, Lina Acconci, Norina Pancrazi, Maria Romi, Luisa Beltrami, Nera Corradi, Carmen Solari, Maria Pia Spini, Gorella Gori, Mario Riva, Angelo Zanobini, G. Cantorti, E. Corsari, E. Baldanello, E. Amendola, L. Vitaliani, V. Maffatti, G. Bellini, U. Torricini. Orchestra diretta dal m.o Cesare Gallino. La gentile vicenda di questa brillante commedia di Guido Cantini, commentata dalle musiche di Cuscinà, e che viene interpretata dalla Compagnia della «Rivista di Roma», si svolge verso il 1840 in una stazione climatica del reame di Napoli, nella «Locanda alla luna». Vi accede, insieme alla madre, signora «donna Sol», una cantante celebre, Mercedes, così bella e graziosa per cui è oggetto di omaggi e torrei dappertutto e da tutti. Ma il destino, che è spesso burlone, e tanto più lo è nel regno del teatro gaio, vuole che scenda alla stessa locanda il barone l'appalardo, accompagnato dalla coorte delle sue cinque — si dice cinque — figliole. Colpo di scena. Donna Sol riconosce nel barone il suo antico amante. E' lui! Lui, il barone, non ha ricordo, nè punto nè poco, ma poichè donna Sol gli mostra un «documento» di quel loro lontano amore, nella sorridente e deliziosa sembianza di Mercedes, il barone ci crede e, fatta la somma, si adatta ad avere sei invece di cinque figliole. E' vero che Mercedes è la più bella e tutti i madrigali sono per lei e le cinque sorelle parrebbero destinate a rimanere in ombra. Invece Mercedes è così abile e astuta e geniale nelle sue evoluzioni, fra passionali e sentimentali e birichine, che lascia tutti gli adoratori a bocca asciutta, ma riesce a dar marito alle cinque sorelle; dopo di che torna al teatro che è l'unica sua passione.

22: ♦ Concerto della pianista Rina Rossi. Il programma di questo concerto elenca la «Toccata in do minore» di Bach; l'alato, luminoso «Improvviso» di Schubert; indi una composizione atta ad offrire tutte le possibilità alla bravura della esecutrice, lo smagliante «Perpetuum mobile» di Busoni; appoi una delicata pagina d'espressione romantica, «Romanza», di Martucci; e la fine una composizione di limpida chiarezza musicale, «Capriccio» di Bustini. — Nell'intervallo (22,20 circa): Conversazione di Michele Biancale: «Arte italiana nelle ultime mostre».

22,45-23: Giornale Radio.

Onde: metri 221,1 - 230,2; Ore dalle 16 alle 20 (vedi progr. prec.)

Soltanto metri 230,2: Ore 20,30: Orchestrina diretta dal m.o Strappini: 1. Stolz: «O bionda o bruna»; 2. Montagnini: «Ivana»; 3. De Martino: «Notte sivigliana»; 4. Lacalle: «Amapola»; 5. Strappini: «Ho rubato una stella»; 6. Moraldi: «Carovana nella notte»; 7. Giari: «Canta, Palmira»; 8. Fiorillo-De Muro: «Creatura d'amore»; 9. Mascheroni: «Signora bruna»; 10. Donelli: «Cappuccetto rosso»; 11. Cassanelli: «Smarrimento»; 12. Fiorda: «Incantesimo»; 13. Joselito: «Ascensione».

21,10: Selezioni di operette dirette dal m.o Arlandi: 1. Pietri: «Rompicollo»; 2. Chueca-Valverde: «La gran via»; 3. Cuscinà: «Biscottello»; 4. Zeller: «Il venditore d'uccelli»; 5. Ranzato: «I monelli fiorentini»; 6. Artioli: «La modellina di carta».

22: ♦ «Quando si è soli», un atto di Stelio D'Angelo. Recitano: Adriana De Cristoforis, Celeste Marchesini, F. Furace, A. Bodon, L. Grassell, W. Tincani, G. Verdiani. (Atto sentimentale che si adagia, in soffusa poesia, nella vicenda gentile di una fanciulla un po' troppo fantasiosa, Annalisa, e un giovanotto eccessivamente solitario e timido, Paolo. Annalisa è un po' come la farfalla che gira e gira intorno al lume, abbacinata, e rischia di bruciarsi le ali dorate. Ella infatti sogna di evadere dalla vita grigia di commessa in un magazzino di mode e favoleggia l'avventura. Ma s'avvede a tempo del pericolo e poichè la sorte le rovescia sul cammino di Paolo, che è, sì, un solitario, ma un solitario in cerca di una compagna, ecco l'idillio, eppoi la felicità).

22,30: Musica varia.

22,45-23: Giornale Radio.

Martedì 4 Febbraio

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30: G. Radio.

7,45: Notizie a casa dall'Albania.

8: Segn. orario - Musica varia.

8,15-8,30: Giornale Radio.

10-10,30: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Superiore: Terzo gruppo di Medaglioni per il secondo Corso: «G. B. Pergolesi e Baldassarre Galuppi».

10,45: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Elementare: «Antonio Pigafetta», scena di Oreste Gasperini.

11,15-11,55: Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.

12,15: Borsa. Musica varia.

12,30: Musica operistica: 1. Mozart: «Così fan tutte», Come scoglio immoto resta; 2. Bellini: «La sonnambula»: a) Prendi, l'anel ti dono; b) Come per me sereno; 3. Verdi: a) «Un ballo in maschera», Eri tu che macchiavi quell'anima.

12,50: Notiziario dall'Impero.

13: S. Orario. G. Radio.

13,15: Musiche per orchestra dirette dal m.o Petralia.

14: Giornale Radio.

14,15: Orchestrina Moderna diretta dal m.o Seracini.

14,45-15: Giornale Radio.

15,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Dialoghi di Yambo con Ciuffettino.

16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

Onde: metri 221,1, 230,2. — Ore: dalle 7,30 alle 11,55 (v. progr. prec.).

12,15: Orchestrina diretta dal m.o Strappini.

12,40: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone: 1. Borsaloni: a) «Danza», dalla Suite lirica «Occhio di sole», b) «Carovana dal sogno»; 2. Pratella: a) «L'idillio stagiano delle violette», b) «Serenata», dal «Poemetto per trio»; 3. Lattuada: «Sarabanda eroica».

Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero ore 13: S. Orario. G. Radio.

13,15: Musica operettistica: 1. Strauss: «Il pipistrello», introduz.; 2. Pietri: «Rompicollo», selez.; 3. Suppè: «La bella Galatea», introduzione; 4. Lehar: «La danza delle libellule», selezione. — Nell'intervallo (13,30): Rassegna della situazione politica.

14: Giornale Radio.

14,15: Comunicazioni al connazionali di Tunisi.

14,25: Concerto della violinista Pina Carmirelli.

14,40-15: Giornale Radio.

Dalle ore 16,40 alle 16 (v. programma precedente).

DALLE STAZIONI DEL REICH

Lunedì 3: Ore 20: «Il nostro Esercito» (conversazione) — 21: Notiziario militare — 23-24: Notiziari.

Martedì 4: Ore 7; 12,30, 17: Notiziari.

ALFIERI

Le repliche de *La nostra età*

ALL'ALFIERI anche nei due spettacoli di ieri la divertente nuova commedia «La nostra età» di Cesare Giulio Viola è stata calorosamente applaudita da numeroso pubblico, e gli interpreti principali, la Maltagliati, il Cimara, il Migliari, il Pisu, la Sciripa e il Calladri sono stati assai festeggiati. Le repliche continuano.

CARIGNANO

Stasera: *La città morta* in onore di Emma Gramatica

AL CARIGNANO ha luogo questa sera l'annunciata recita in onore di Emma Gramatica e di congedo della sua Compagnia. Si rappresenta «La città morta» di Gabriele d'Annunzio, una delle più personali interpretazioni dell'illustre attrice. Domani sera riposo. Mercoledì l'esordio della Compagnia Melato-Giorda, con «Il vento di parla» di Sem Benelli.

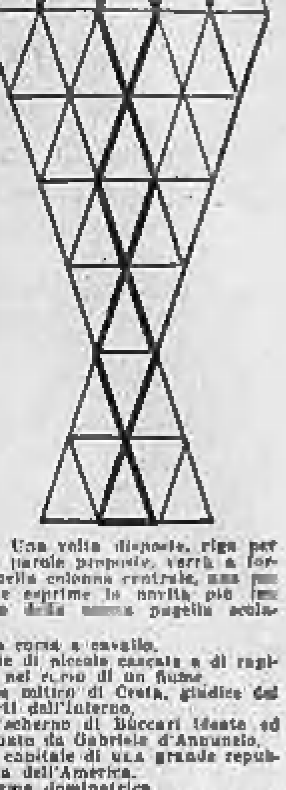
VITTORIO

Il vivo successo della prima di *Otello*

L'Otello, ultima opera in cartellone alla stagione lirica popolare del Vittorio Emanuele, è andato in scena nel pomeriggio di ieri col concorso di un pubblico numerosissimo che, in ogni ordine di posti, gremiva la vasta sala di via Rossini. La poderosa opera verdiana, concertata e diretta dal maestro Gabriele Santini, era stata affidata, per l'interpretazione delle parti principali, a tre noti e apprezzati cantanti: al tenore Francesco Merli, al baritono Mariano Stabile e al soprano Graziella Valle Gazzera; perciò la considerevole affluenza di pubblico era giustificata, oltre che dal desiderio di assistere alla rappresentazione di una superba opera che tanto raramente appare sulle nostre scene, dalla certezza di ascoltare un trio vocale di primo ordine, e di poter quindi gustare una degna esecuzione della poetica e drammatica vicenda commentata dal genio musicale del grande Verdi. La rappresentazione ha infatti ottenuto il più vivo successo poichè l'opera, allestita e interpretata impeccabilmente, ha pienamente soddisfatto il pubblico che ha tributato a ogni fine di atto, e spesso a scena aperta, applausi calorosissimi e prolungati.

PASSATEMPI

MESOSTICO



NB. - Una volta disposte, riga per riga, le parole proposte, verrà a formarsi, nella colonna centrale, una parola che esprime la novità più importante della nostra pagella scolastica.

1) Una corsa a cavallo.
2) Serie di piccole cascate e di rapide, nel corso di un fiume.
3) Eroe mitico di Creta, giudice dei morti dell'Inferno.
4) Lo scherno di Buccari ideato ed attuato da Gabriele d'Annunzio.
5) La capitale di una grande repubblica dell'America.
6) L'arma dominatrice.
7) Uno dei quattro semi delle carte da gioco.

SOLUZIONI dei giuochi pubblicati sabato:

Parole incrociate: [illegible]

La sciarada della terza: TE - Otto = Tratto

Fria

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Trattamento indolore e senza operazione cruenta e con speciale pomata applicata nel Gabinetto Medico Specializzato di via Bertola 39, TORINO. Dir. Comm. Dr. G. GHIGLIANO. Visite: 10-13, 15-19. T. 40-537 (A.P. Torino 06311)

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 37

Romanzo storico di YAMBO

— Insomma... spiegati... quale deliberazione?

— Fratello mio sconosciuto — il cospiratore genovese parlava flebilmente — non posso nasconderti che la sorella Stamura è colpevole di tradimento per aver avuto rapporti con i legittimisti della duchessa di Berry...

— Avanti, e poi?

— E poi, ecco. Le conclusioni puoi tirarle tu. Noi non abbiamo costituito una lega su le stesse linee dei carbonari: nella nostra consociazione c'è un senso più largo di umanità, una maggior comprensione... Ma i traditori vanno puniti...

— E allora, fratello Doria: come mai non ti hanno ancora fucilato?

— Non scherzare, qui parliamo di Stamura...

Massimo diede in uno scroscio di risa.

— Fratello dell'Alta Vendita genovese, ascoltami bene. Io sospettavo quel che adesso mi hai detto. Per questo ti sono venuto incontro, ora: e anche per darti un solenne avvertimento: se qualcuno di voi osasse torcere un capello alla sorella Stamura, si troverebbe davanti un implacabile vendicatore. E intanto denuncierei te, lurido uomo, come un nemico dei tuoi fratelli e di Giuseppe Mazzini: come una spia del governo austriaco e di quello sardo... Bada ai fatti tuoi: ho le prove di quello che affermo...

— Io?... spia del governo austriaco?...

Massimo agguantò per il petto il Doria e lo scosse violentemente.

— Ho le tue lettere per il ministro Lescarène, e se non mi prometti di fuggire, di allontanarti dal Piemonte e da Genova, io rivelerò i tuoi immondi intrighi al Mazzini! E non sperare di ingannarmi: tu non potresti trovare rifugio nel quale i miei occhi di lince non ti scovassero! E ora... fila! e che non ti incontri più su la mia strada!...

Il Doria parve raggomitolarsi in sè stesso, come per prendere meglio uno slancio offensivo: invece si piegò da un lato e cominciò a fuggire, come una bestia impaurita: e l'altro suo compagno lo seguì con lo stesso precipitoso terrore: tanto che si perdettero fra i tronchi dei castagni, e non uscirono dal bosco che al balugginare del giorno.

Massimo invece andò subito, lento e sicuro, verso un angolo del piazzale, dove lo aspettavano Airone e un giovane biondo, con una maschera sul viso.

— Ecco fatto — disse in tono leggero, rivolto al giovane mascherato — credo che non verranno più molestarvi... Ma del resto, io stesso vi accompagnerò fino a Torino...

Sul margine della strada di Ciamberì trovarono due cavalli, legati per le redini a un vecchio tronco. Era l'ora fresca che precede il mattino; le chiome degli alberi si riempivano di frulli e di piccole voci giocondo e cominciavano a biancheggiare le acque del lago. Una gazza piombò come un sasso dall'alto di una quercia fin su la via e cominciò a saltellare vispa e allegra, chiacchierando. Sempre sorridente, Massimo porse la mano al giovine biondo per aiutarlo a montare a cavallo. Poi si volse ad Airone e, nel consegnargli una borsetta di denaro, gli disse:

— Siamo intesi, mio vecchio amico. Quando avrò bisogno di te... non dubitare... ti scriverò...

Il vecchio cacciatore di frodo scosse desolatamente la testa.

— Oh!... io so bene che non avete più bisogno di me... ormai, qui... tutto è finito... e non vi rivedrò più...

— No, Airone... t'inganni... nella vita di un uomo come sono io... scocca sempre l'ora in cui diventa necessario il richiamare un amico coraggioso, pronto, devoto come sei tu... Certo, come ti dissi altra volta, io non ti abbandonerò... E adesso... addio... e meglio, a rivederci. Se trovi una graziosa marmottina, ricordati di portarmela a Torino. E' tanto che penso di potere avere una marmottina addomesticata... dicono che siano divertenti...

Tese ancora le mani ad Airone, il quale, con uno strano gesto da orso, si chinò per baciarle, e balzò in sella volgendo un garbato saluto all'amico che gli era al fianco.

— A Ciamberì ci aspetta la carrozza... e nella carrozza troverete i vostri veri abiti... I miei non vi tornano troppo bene... bisognerebbe accomodarli in più punti...

XX.

Donatella non sa che cosa fare

Durante la breve galoppata fino a Ciamberì, i due viaggiatori non si scambiarono una parola. Il giovane mascherato pareva assorto in gravi riflessioni e l'altro, invece, non poteva contenere la propria gioia, e salutava gli alberi, il cielo, i monti, con brevi parole di festosa ammirazione. A Ciamberì smontarono alla locanda dello «Scudo di Savoia» e fecero colazione rapidamente. Poi il compagno di Massimo riprese le sue vesti e montò in carrozza nell'aspetto di una giovane ed elegante signora bionda. Il suo viso, un po' pallido e solcato, era di una grande bellezza, grazie anche allo splendore straordinario dei suoi larghissimi occhi azzurri...

In viaggio, finalmente, Donatella si voltò verso Massimo e gli rivolse la parola. Aveva pensato a lungo al modo di cominciare il discorso. Quell'uomo che pareva si divertisse a smentire tutte le sue previsioni, e che le si rivelava a volta a volta sotto aspetti sempre diversi, era sempre troppo esuberante, troppo giovanile, troppo sicuro di sè: non voleva mostrarsi ingenua o sciocca davanti alla sua ironica arguzia. Tuttavia, scelse la forma più semplice:

— Massimo, vi ringrazio. Anche in questa circostanza, avete fatto un po' la parte dell'angelo buono, un po' quella del demonio...

— Nè angelo buono, nè demonio: — protestò subito il marchese di Breglio — ho cercato soltanto di impedire gravi sciocchezze. Il tesoro della contessa Bona, adesso, è nelle mani del sindaco di Ciamberì che lo spenderà in opere di assistenza per la Savoia. Molto meglio che farlo servire per una balorda e criminosa invasione in questi paesi fedeli al re di Sardegna...

— Ma come vi è riuscito di trovare il nascondiglio?...

— Con il ragionamento e con la riflessione. Quel caro signor Saverio, per quanto fosse, trentott'anni fa, forte come un toro, come dice lui, non aveva potuto trasportare troppo lontano dall'abbazia il cofano pieno di monete... E io limitai le mie ricerche in uno spazio relativamente breve, spingendomi il più possibile verso la riva del lago dove il terreno è forato da buche e da piccole grotte. Un giorno mi aiutò la fortuna: trovai, nel sentiero che scendeva tra una folta macchia di carpini e di noccioli un bottone di metallo: e subito ricordai come le giacche del buon custode, tagliate su la moda napoleonica, fossero sempre ornate di quel tipo lucente di bottoni. Piacciono anche a me, del resto; li porto anch'io... Non mi ci volle molto a capire di essere su la buona strada, e continuai con rinnovato fervore le indagini, le quali, come sapete, mi fecero trovare la piccola grotta del tesoro. Airone aveva già preparato una cassa munita di alcuni rulli nel fondo, per facilitarne il trasporto. Riempii la cassa con le monete, le verghe e gli oggetti preziosi, e nel cofano posi invece una buona quantità di ciottoli. Come vedete, non c'è stato niente di eccezionale in tutto questo...

(Continua)

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

L'alibi

Il sole era già alto sull'orizzonte, quando il campanello trillò vivacemente all'uscio della casa di Pippo. Egli ebbe un sobbalzo; ma tosto si ricompose e un sorriso si delineò sulla sua bocca: quel sorriso strano, enigmatico, ironico ed esasperante, che lo caratterizzava e che era ben noto negli ambienti equivoci della metropoli. Egli sapeva chi aveva sonato (per questo non potevano esserci dubbi): era la solita visita della polizia, che seguiva infallantemente uno dei suoi colpi magistrali; quei colpi preparati con tale abilità e perpetrati con tale audacia, da rendere vano ogni sforzo, per dimostrare la sua colpevolezza. Infatti egli, con astuzia veramente indiavolata, non solo non aveva mai lasciato tracce di sè nei suoi furti con scasso, in cui s'era specializzato, ma, con testimonianze precise (o almeno da ritenersi tali, fino a prove contrarie non mai raggiunte), era riuscito sempre a dimostrare il suo alibi. Era questa sua abilità incontestata, che gli dava la calma nei momenti più difficili, e delineava sulla sua bocca quel sorriso, che disorientava gli accusatori.

Pippo s'alzò e andò ad aprire: era perfettamente tranquillo. Questa volta era stato anche più accurato e diligente del solito. A prezzo di molto denaro (egli sapeva che le testimonianze di persone incensurate dovevano essere lautamente compensate) egli avrebbe potuto dimostrare che aveva trascorso il tempo dalle ore undici all'una di notte (cioè il tempo in cui aveva scassinato la cassaforte d'una banca locale, asportandone ingenti valori) in casa della sua amica Teresa; e un portinaio compiacente (e, naturalmente, ben pagato) avrebbe testimoniato che gli aveva personalmente aperto il portone, quando egli era uscito.

Pippo si proponeva di fingere la più grande sorpresa, di fronte al commissario, e di fare, anzi, delle rimostranze; ma incominciò a intuire che qualche cosa era diverso dal solito, quando, invece dell'invito più o meno formale di seguirlo al commissariato, il nuovo venuto (un ragazzo quasi), seguito da un agente, dichiarò: — Siete in arresto.

— Perchè? — tentò ribattere.

— Lo saprete. Seguitemi senz'altro.

Pippo stimò opportuno non opporre difficoltà; domandò soltanto: — Non volete fare una perquisizione in casa?

— Non è necessario; andiamo — rispose il commissario decisamente.

E, al commissariato, s'iniziò l'interrogatorio; per opera dello stesso giovane, che aveva fatto l'arresto.

— Dove eravate verso la mezzanotte?

— In casa di una conoscente: certa Teresa...

— E vi siete rimasto?

— Fino all'una circa; come può assicurarvi il portinaio, che m'aprì il portone.

— Infatti egli è stato già interrogato; e la sua deposizione conferma precisamente quanto voi dite.

Queste parole furono dette con un tono di severa certezza, che accrebbe l'inquietudine dello scassinatore.

— In che rapporti eravate voi con la suddetta Teresa? — proseguì il commissario.

— Non troppo amichevoli — rispose Pippo. Secondo il piano prestabilito, pensava di ostentare una certa animosità contro la donna, per far dare maggior valore alla deposizione di lei.

— C'è stato diverbio fra voi?

Che significava questa domanda? Ad ogni modo Pippo decise di continuare il suo gioco; e dichiarò che essa lo provocava talvolta; ragione per cui sorgevano fra essi contrasti. Mentre faceva questa dichiarazione, il telefono sul tavolo del commissario sonò; il commissario alzò il ricevitore e stette in ascolto; e il suo viso si faceva sempre più serio. Dopo un periodo, (che a Pippo sembrò eterno, egli disse, sempre ancora all'apparecchio: — Così è morta, senza pronunciare una parola! Peccato! Però io credo che abbiamo già nelle mani l'assassino. — E lanciò uno strano sguardo a Pippo, il quale impallidì e balbettò: — Ma che è dunque successo?

Il commissario s'alzò e in tono solenne dichiarò: — Io vi accuso di assassinio nella persona di Teresa. Le prove sono schiaccianti: la donna fu trovata morente all'una e mezza per un colpo infertole al capo; il portinaio assicura che la vide alle undici e che essa stava benissimo; in casa presso di lei non ci furono altri che voi. Mi pare che non vi possono più essere dubbi.

— No... non è possibile... — gridò Pippo; ma sentì che s'era impigliato nella rete da lui stesso tesa; e non sapeva come uscirne.

— Venga condotto in cella — ordinò il commissario.

— No — continuò Pippo. — Io voglio dire la verità; io ho un alibi.

— E come potete provarlo?

— Io sono un ladro; ma non un assassino. In quell'ora io non ero presso di lei; io ho commesso il furto alla banca; non ho ucciso. Vi racconterò tutto per filo e per segno; e ve ne darò le prove.

Mezz'ora dopo l'accusa contro Pippo, era cambiata in furto con scasso, confessato dal reo.

— Ma come avete potuto ottenere tale risultato con un essere così scaltro che finora aveva eluso, coi suoi alibi, ogni prova? — domandarono i superiori, pieni di stupore, al commissario.

— A scaltrezza bisognava opporre scaltrezza. Io ho inscenato una commedia, a cui la telefonata convenuta ha dato tutta l'apparenza della realtà! Così Pippo ha perso questa volta la partita; e pagherà.

Vittorio Lisi

I disordini di Johannesburg

I repubblicani boeri contro l'oppressione inglese

La soldataglia scatenata - Il regime di terrore instaurato da Smuts - I suoi sanguinosi risultati

(Servizio speciale di Stampa Sera) Berlino, lunedì sera.

I giornali ricevono notizia stamane di gravissimi disordini avvenuti alla fine della settimana a Johannesburg, nel sud Africa.

I telegrammi arrivano qui via Londra e Stoccolma. Londra ammette che i disordini sono scoppiati, ma ne tace le cause. Si capisce, tuttavia, dalle prime notizie sommarie l'affiorare di un movimento antibritannico, alla cui testa si è posta la Società Repubblicana Boera.

Vandalismi

A Johannesburg i membri di tale Società si sono scontrati venerdì con la truppa. Le dimostrazioni erano talmente imponenti che le autorità dovettero chiedere rinforzi ai centri circonvicini perchè non bastavano i reggimenti di guarnigione nella città.

Dopo i primi urti di venerdì se ne sono avuti altri sabato e domenica.

Sembra che i soldati abbiano dato pure l'assalto ad un giornale boero, il *Vaderland*. Un assalto consimile che avevano progettato contro il quotidiano *Transvaaler* è stato fermato però dalla polizia.

Nel corso delle tre giornate più di centocinquanta persone sono state ricoverate nell'ospedale. I feriti sono tutti civili, quasi tutti membri della Società Repubblicana. Ma ci sono anche dei non membri, perchè la popolazione ha dato man forte ai dimostranti della Società stessa.

La stampa tedesca commenta queste notizie sud africane dicendo che il regime di terrore instaurato dal gen. Smuts nel Sud-Africa per cercare di garantire la fedeltà del Dominio all'Inghilterra (una fedeltà che non era una cosa automatica, essendovi una maggioranza di popolazione non inglese ed essendo fortissima fra i non inglesi, cioè fra i boeri, la corrente repubblicana che domanda l'indipendenza).

Questo regime, insomma, comincia a dare i suoi frutti, i quali non possono essere che sommosse sanguinose contro il Governo vincolato all'Inghilterra.

Stamane viene raccontata una magnifica azione compiuta a suo tempo dal tenente pilota Von Werra che ora si è reso famoso con la sua fuga romanzesca dalla prigionia canadese.

Un'avventura

Una settimana prima di essere costretto ad atterrare in Inghilterra ed esser fatto prigioniero Von Werra aveva partecipato ad una caccia libera e della sua squadriglia sulle foci del Tamigi. Egli aveva fatto ritorno alla base, ma in ritardo, perchè circostanze lo avevano portato lontano e gli avevano permesso di fare uno di quei colpi di mano che raramente riescono e che richiedono una dose di fortissimo coraggio.

L'aviatore, durante un duello aereo, finito con l'abbattimento del suo avversario, era dovuto scendere a bassa quota e non sapeva come tornare al di qua della Manica, senza incappare nelle squadriglie dei caccia nemici; quando, ad un tratto, bucando una nube si trovò al di sopra di un campo d'aviazione e vide che sei caccia britannici stavano atterrando. Con pronta decisione egli si accodò ad essi e facendo finta di appartenere al gruppo, abbassò il carrello per far loro credere che volesse atterrare; ed aspettò che tre cacciatori inglesi toccassero il suolo. Quando li vide già fermi e vide che il numero dei suoi nemici era ridotto alla metà, Von Werra si slanciò su questi ultimi e, grazie alla sua favorevole posizione di coda, li buttò giù, uno dopo l'altro. Ma, non contento di questo, il pilota prese sotto il fuoco della mitragliatrice tre apparecchi britannici che si trovavano all'orlo del campo; appiccò il fuoco ad un serbatoio di benzina e in fine riuscì ad appiccare l'incendio ad un capannone in cui si trovavano importanti attrezzature.

Fatto questo, prima di andarsene egli volle fare un giro d'ispezione, riuscendogli facile dal fumo denso che lo occultava alle artiglierie contraeree e quindi tornò alla base, senza aver fatto altri brutti incontri.

A Londra

Si tratta, dicono i giornali, di una delle più ardite azioni aviatorie, tedesche, ed è unica certo nella quale un uomo solo abbia potuto, in una volta sola, abbattere in volo quattro apparecchi avversari e distruggere a terra un numero quasi eguale di apparecchi.

L'ardimento dimostrato da Von Werra con la sua fuga dal Canadà non è quindi tale da stupire.

A Londra, come si apprende dai corrispondenti dei giornali svedesi bombe di grossissimo calibro gettate dall'aviazione tedesca hanno prodotto integralmente gli effetti che da esse si attendevano e che erano state dovutamente esperimentate.

A detta dei giornali svedesi si inaugura stamane nella Capitale britannica uno dei ponti più curiosi della storia, quello che è stato costruito per turare la buca prodotta da una gigantesca torpedine aerea germanica.

Sul ponte passerà la ferrovia. Ci si può fare una idea dell'ampiezza dell'abisso creato dall'ordigno esplosivo pensando che gli inglesi hanno trovato più comodo costruire un ponte che non interrare la buca.

Ci si riferisce che guardando in giù dal parapetto del ponte si ha l'impressione di avere sotto di esso un burrone.

L'inaugurazione del ponte sarà fatta, nonostante le circostanze, rispettando tutte le tradizioni. Il Lord Major la presenzierà con la parrucca e le insegne del grado. Una carnevalata tragica, con la quale gli inglesi cercano di dimostrare che non hanno perduto il buon umore, oppure un segno di incoscienza?

Giorgio Sanna

Gravi danni in Ungheria a causa delle inondazioni

Budapest, lunedì sera.

Le inondazioni continuano a causare gravi danni in Ungheria, soprattutto nei dintorni di Szeged, dove vaste zone di terreno sono completamente sommerse.

I CAMPIONATI MONDIALI DI SCI

L'Italia terza nella gara a staffetta dopo Finlandia e Svezia

Il magnifico comportamento dei nostri « azzurri » che fino alla terza frazione si mantengono al secondo posto e vengono ritardati poi da un malessere di Jammaron

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cortina, lunedì sera.

Nella staffetta 4 per 10 chilometri dei campionati mondiali, corsasi stamane, i nostri atleti non solo si sono affermati nettamente i migliori fra i centro-europei, ma, forse per la prima volta nella storia dello sci internazionale, sono riusciti a infiltrarsi fra le nazioni nordiche, diventando attori della gara e in certi punti anche molto pericolosi.

All'inizio, infatti, il nostro Aristide Compagnoni, dopo di aver preso la testa della fila al secondo chilometro, tagliava per primo il traguardo al termine della sua frazione tra la sorpresa generale, battendo il finlandese Lauronen, lo svedese Pahlin e il tedesco Gstrein. Il nostro atleta ha corso con una tattica molto intelligente, lasciandosi passare nel tratto pianeggiante dagli avversari e superandoli poi nettamente in salita, grazie alla sua foga. Nella seconda frazione suo fratello Severino, che aveva di fronte il fortissimo Kurikkala, non poteva conservare il minuto scarso di vantaggio avuto al cambio e doveva lasciarsi superare. Si difendeva però ugualmente bene perdendo poco terreno.

Egli infatti transitava secondo al traguardo. Terzo era lo svedese Johansson. I tedeschi, inesplicabilmente in ritardo, si allontanavano dalla lotta dei primi posti e per tutto il resto della gara non sono più stati pericolosi. Anche gli svizzeri e gli slovacchi perdono terreno. L'arrivo al termine della seconda frazione è avvenuto nel seguente ordine: 1. Kurikkala (Finlandia) in ore 1 14' 40'' 81/100; 2. Severino Compagnoni (Italia) in 1 16' 51'' 10/100; 3. Johansson (Svezia) 1 17' 41'' 76/100; 4. Assolini (Germania) 1 19' 50'' e 47/100.

Il nostro terzo « frazionista » era Jammaron, sul quale si avevano buone speranze per un miglioramento della situazione, già ottima, del resto, degli italiani. Purtroppo, all'inizio del suo tratto, l'atleta era attardato da un dolore viscerale e perciò veniva superato anche dallo svedese Oestensson. Si riprendeva nel finale riuscendo a giungere a ridosso dell'avversario. Al termine dei 30 chilometri era primo il finlandese Silvennoinen, seguito da Oestensson a circa 3 minuti. L'italiano aveva poco più di un minuto nel confronto dello svedese.

A questo punto la gara è entrata nella sua fase più emozionante. In testa i due atleti nordici Oikinuora (Finlandia) e Dalquist (Svezia), lottavano per il primato, ma il nostro Gerardi, ultimo frazionista italiano, è riuscito a compiere una prova sorprendente segnando sull'anello dei 10 chilometri il secondo tempo assoluto. Questo non è valso a dare all'Italia il secondo posto nella classifica generale, ma ha confermato le ottime possibilità dei nostri sciatori.

La gara si è svolta su di un percorso a otto. Il cielo coperto e un leggero nevischio non hanno impedito alla folla di essere presente al Campo Corona dove avvenivano gli arrivi e le partenze delle varie frazioni. Era pure presente il Capo dello Sport tedesco.

Ecco l'ordine d'arrivo della gara: 1. Finlandia (Lauronen, Kurikkala, Silvennoinen, Oikinuora) in ore 2, 31' 7'' 69/100; 2. Svezia (Pahlin, Johansson, Oestensson, Dalquist) in ore 2, 38' 15'' 42/100; 3. Italia (Compagnoni Aristide, Compagnoni Severino, Jammaron e Gerardi) in 2, 33' 50'' 31/100; 4. Germania; 5. Svizzera.

Paolo Bertoldi

Carro armato tedesco in azione

Un carro armato tedesco supera un dislivello del terreno durante una esercitazione a fuoco nelle regioni francesi occupate.

Le integrazioni dello Stato al prezzo dell'olio conferito agli ammassi o distribuito dai produttori

Provvedimenti similari per il lardo e i grassi suini

Roma, lunedì sera.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, sentito il Comitato interministeriale annonario del Partito, ha disposto, d'accordo con il Ministero delle Finanze, i seguenti provvedimenti:

1) Fermi restando i prezzi di cessione dell'olio dell'ammasso agli assegnatari e al consumo, lo Stato integrerà il prezzo da pagare ai conferenti nella misura di L. 100 per ogni quintale di olio commestibile e lampante conferito o da conferire all'ammasso (esclusi i rettificati A e B).

Tale integrazione è ridotta: a L. 80 al ql. per i quantitativi che i produttori sono autorizzati dalle Sezioni dell'olivicoltura a distribuire direttamente ai dettaglianti; a L. 60 al ql. per i quantitativi che i produttori sono autorizzati a distribuire direttamente ai consumatori col ritiro dei buoni tessera, sempre osservando la disciplina di distribuzione stabilita dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, a mezzo dell'U.D.O.G.A.

Il pagamento di tali quote di integrazione sarà disposto solo per l'olio già conferito all'ammasso nella corrente campagna e per quello da conferire entro i termini che per ciascuna provincia saranno fissati dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Resta fermo il compenso fissato dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste per le spese di conservazione e calo a favore di quei produttori che, per disposizione delle Sezioni dell'olivicoltura, devono trattenere nei propri magazzini l'olio vincolato all'ammasso.

2) Lo Stato corrisponderà ai produttori una integrazione di prezzo di lire 3 per ogni chilogrammo di lardo e di grassi suini che venga immesso al consumo attraverso il sistema di distribuzione controllato dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

La liquidazione della quota di integrazione verrà fatta dall'U. D. O. G. A. e i pagamenti saranno effettuati con le modalità da fissare dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, di concerto col Ministero delle Finanze.

Perciò i prezzi di vendita al consumo del lardo e dei grassi suini, come quelli dell'olio, rimarranno invariati nelle misure in precedenza stabilite.

Con tali adeguamenti e con la entrata in vigore dei nuovi criteri di controllo della distribuzione dei generi razionati, le categorie interessate alla produzione e alla distribuzione degli olii e dei grassi alimentari sono impegnate a garantire l'assoluto rispetto della nuova disciplina.

Un incendio a Roma a Palazzo Ruspoli

Roma, lunedì sera.

Alle ore 4,45 di questa mattina i Vigili del fuoco hanno dovuto intervenire d'urgenza in via San Nicola da Tolentino 44 nel palazzo di proprietà dei Principi Ruspoli. I mobili di tre vani dell'appartamento del secondo piano, avevano preso fuoco a causa di un corto circuito. I vigili, messe in azione pompe e estintori, riuscivano a fatica a domare le fiamme. Nonostante il pronto intervento si lamentano oltre quindicimila lire di danni.

Due operai travolti da una frana

Roma, lunedì sera.

A Nazzano Romano è avvenuto un grave infortunio sul lavoro. Nella zona di un costruendo acquedotto, due operai, tali Antonio Maltoni e Antonio Santini, erano intenti a lavorare in una grotta. Improvvisamente il terreno cedeva e la grotta franava paurosamente, travolgendo i due lavoratori che si trovavano nell'interno. I compagni di lavoro recavano agli infortunati i primi soccorsi; ma questi si palesavano vani: i due operai erano rimasti uccisi sotto la frana.

Il lutto di un nostro corrispondente

Il camerata e collega Giovanni Camagna, nostro corrispondente da Alessandria, è stato colpito da grave lutto. E' deceduta la di lui suocera, signora Emma Landi ved. Senno. Al nostro caro Camagna, alla di lui Consorte, colpiti da così profondo dolore, giungano i sensi della nostra più viva compartecipazione.

L'estrazione anticipata dei premi dei Buoni del Tesoro scadenti il 15 maggio 1941

Roma, lunedì sera.

Stamane, alle ore 9,30, in Roma, in una sala al piano terreno del palazzo ove ha sede la Direzione Generale del Debito Pubblico, ha avuto luogo l'estrazione anticipata dei premi assegnati per il 15 maggio 1941-XIX ai Buoni del Tesoro novennali 5 per cento della Serie VI, VII, VIII e IX che scadono a tale data. Ecco i numeri estratti:

VI SERIE (scadenza 1941)

Un premio da L. 1.000.000: N. 727.811

Un premio da L. 500.000: N. 1.548.814

Due premi da L. 100.000: 1.081.357 — 401.960

Quattro premi da L. 50.000: 1.078.536 — 1.428.701 — [illegible] — 455.531

Cinquanta premi da L. [illegible]:

875.152	1.461.260	[illegible]
1.446.854	65.832	1.391.789
74.905	277.163	1.557.853
1.792.503	1.694.869	1.623.501
1.419.360	1.745.768	948.169
860.856	874.739	1.165.806
1.963.594	165.018	172.656
837.469	1.701.069	886.319
9.123	[illegible]	125.110
[illegible]	672.716	852.915
1.806.872	1.518.333	537.886
1.428.223	70.149	464.647
747.232	926.771	1.794.412
957.706	215.317	1.429.661
1.443.706	1.722.006	866.909
[illegible]	1.736.735	1.471.203
744.169	1.861.126	

SERIE VII (scadenza 1941)

Un premio da L. 1 milione: 229.731

Un premio da L. 500.000: 1.527.661

Due premi di L. 100.000: 173.145 — 1.086.118

Quattro premi da L. 50.000: 1.910.310 — 545.850 — 99.645 — 1.136.517

Cinquanta premi da L. 10.000:

1.773.926	529.918	379.249
165.775	279.980	1.074.571
878.474	1.458.134	957.320
1.724.036	1.351.390	203.957
441.957	137.365	1.574.618
799.576	159.781	1.853.369
1.377.506	924.070	187.714
593.488	469.648	873.144
1.545.755	512.832	212.756
1.177.098	1.303.422	692.219
818.889	1.310.944	1.260.712
178.991	759.300	1.901.100
1.386.609	777.037	747.830
743.864	613.140	666.867
1.105.707	1.639.604	113.973
816.008	1.407.654	1.145.684
802.586	1.087.674	

VIII SERIE (scadenza 1941)

Un premio da un milione N. 617.281

Un premio da L. 500.000: 1.252.915

Due premi da L. 100.000: 1.247.798 — 101.634

Quattro premi da L. 50.000: [illegible] — 876.604 — 1.420.023 — 876.634

Cinquanta premi da L. 10.000

67.756	167.799	848.418
1.564.029	193.905	767.034
1.665.103	1.671.207	1.367.196
276.284	807.349	1.366.561
1.068.128	1.124.540	1.507.795
271.440	156.000	1.491.619
282.589	1.942.234	282.716
1.507.879	627.402	[illegible]
223.595	1.647.985	1.370.758
1.655.376	1.337.416	1.307.468
876.635	1.296.284	888.460
1.749.066	1.959.325	986.150
514.066	1.789.802	461.251
1.259.305	957.168	1.869.942
172.656	1.363.361	[illegible]
837.992	471.979	1.181.101
1.246.605	1.213.464	

SERIE IX (scadenza 1941)

Un premio da L. 1 milione 1.954.347

Un premio da L. 500.000 1.372.096

Due premi da L. 100.000 1.607.065 — 797.778

Quattro premi da L. 50.000 1.145.970 — 948.039 — 1.899.124 — 567.681

Cinquanta premi da L. 10.000:

1.044.899	1.152.684	887.795
1.155.276	151.702	267.023
1.325.965	1.391.716	212.277
1.900.636	1.799.818	1.099.876
29.543	1.093.817	1.934.443
1.565.870	1.914.466	[illegible]
436.575	[illegible]	443.152
1.680.045	712.276	898.091
883.761	305.313	1.517.045
1.664.227	1.964.102	1.310.592
1.087.366	321.590	610.846
927.600	818.024	1.269.367
951.336	1.856.680	110.339
682.133	1.830.782	1.318.968
1.596.582	1.219.735	937.520
304.028	1.513.817	68.021
1.650.075	1.573.104	

Nessun aumento nel prezzo del gas

ROMA, lunedì sera.

In rapporto alle recenti norme riguardanti la distribuzione del gas dal 1° febbraio in poi, il Ministero delle Corporazioni ha disposto che nessun aumento e in nessun caso venga apportato ai prezzi vigenti. (Stefani)

L'OMICIDIO DI IVREA

L'arresto del colpevole

Si tratta di un pregiudicato che forniva la merce rubata alla vittima

Ivrea, lunedì sera.

Come abbiamo dato notizia tempo fa è stato rinvenuto sotto il porticato che nei pressi della Dora reca per un tratto a via Circonvallazione il cadavere mutilato di certo Pietro Fortunato. Un bottone macchiato di sangue ed un brandello di stoffa era tutto quanto potava aiutare l'inchiesta. Si conosceva inoltre all'incirca l'ora del delitto, avendo una vecchia che abita nei pressi udito grida verso le 9 di sera.

Pure, partendo da quel tenue indizio rappresentato dal bottone, i carabinieri sono riusciti a porre le mani sul colpevole, certo Monni Giuseppe, pregiudicato, da poco tempo [illegible] ospite della nostra città. Alla stregua delle precise prove raccolte a suo carico, nonostante che egli si mantenga decisamente sulla negativa, si è potuto stabilire con precisione i fatti che si riferiscono al delitto. Sembra che il Fortunato, universalmente ritenuto persona onesta, non lo fosse invece quanto l'opinione pubblica lo riteneva.

E' risultato infatti nel corso dell'inchiesta che ebbe frequenti e segreti contatti con il Monni, allo scopo di ricettare i proventi delle malefatte del Monni stesso.

Fu appunto in uno di questi segreti conciliaboli che l'assassino ebbe sentore della discreta somma portata indosso dal Fortunato. Si è potuto stabilire che la sera del delitto il Monni, dando a credere al Fortunato di dovergli consegnare la merce nascosta in quel sito abbandonato, riuscì a trascinarlo portando poi a termine la sua criminosa impresa.

Certo che, a giudicare dalle impronte rilevate nella marea di fango esistente nel luogo, dagli abiti brindellati della vittima, dai suoi lineamenti spaventosamente contratti, dal bottone e dal brandello insanguinato rinvenuto, si deve essere svolta una lotta furibonda, culminata poi nello sgozzamento del Fortunato. Come unica prova a carico del Monni è stato possibile rintracciare l'assegno di 800 lire da questi spedito ai propri parenti, e, data la sua assoluta impossibilità a giustificare la provenienza del denaro, è facile capire che questa somma è quanto rimane del migliaio di lire rapinate.

Arrestato dai carabinieri confessa il suo furto

Verbania, lunedì sera.

Giorni fa i carabinieri di Verbania-Intra venivano a conoscenza che certo Gaetano Comparotto, di 37 anni, aveva cercato di vendere un compressore per pneumatici con motorino elettrico, del valore di 500 lire, rubato al signor Carlo Nola. Prontamente rintracciato, il Comparotto, dopo qualche tentativo di diniego, ha ammesso di essere l'autore del furto in parola dichiarando di aver abbandonato il compressore in una certa strada.

Strana morte per annegamento

Rovigo, lunedì sera.

In un fossato nei pressi della località Campo Marzio di Lendinara, è stato scoperto galleggiante sull'acqua il cadavere di uno sconosciuto, che più tardi è stato identificato per il quarantacinquenne Fortunato Travaglini fu Graziano. A cinquanta metri dal fossato sono state rinvenute le scarpe dell'annegato ed a quindici metri il mantello. Poichè la sera prima il Travaglini era stato visto alquanto brillo, si presume che sia caduto nell'acqua accidentalmente — stravaganze dei fumi del vino — dopo essersi tolte le scarpe e il mantello.

Cascinale nel Comasco distrutto dal fuoco

Nove bimbi posti in salvo dai carabinieri accorsi

Como, lunedì sera.

Un violentissimo incendio, di cui si ignorano le cause, ha distrutto pressochè completamente una grande cascina di proprietà dei fratelli Mospos, posta nei pressi del Comune di Asso.

Le due famiglie che abitavano nello stabile e che erano composte di numerose persone fra cui nove bambini, dei quali uno ammalato, sono state sorprese dalle fiamme mentre dormivano e sono state tratte in salvo dai carabinieri, dai militi forestali e da numerosi terrazzani prontamente accorsi. Anche il bestiame ha potuto essere salvato. I danni sono gravissimi.

L'improvvisa morte del capo-gabinetto del Questore di Milano

Milano, lunedì sera.

Alle 18 di ieri, mentre si trovava nella propria abitazione in via Gaetano Negri 8 insieme alla moglie e ai due figliuoli, il cav. dott. Raffaele Novello, capo-gabinetto del Questore, è stato colpito da un attacco di angina pectoris ed è deceduto poco dopo malgrado le pronte cure prodigategli. Egli era rimasto fino alle 12 nel suo ufficio di piazza San Fedele e nulla lasciava pensare a una così improvvisa fine. Il cav. Novello era nato a Palermo e aveva appena 40 anni. Da un anno si trovava a Milano presso la Questura centrale.

Casa svaligiata da audaci ladri

Domodossola, lunedì sera.

L'altra notte ignoti ladri in località Breglia, dopo un tentativo di furto riuscito vano già nel novembre scorso, sono penetrati nell'abitazione di proprietà dei coniugi Stefano ed Anna Righetti alle Cascine, facendo man bassa di tutto, non escluse la biancheria e gli indumenti personali. Il danno ammonta a circa 10 mila lire. Dei ladri fino ad oggi, nessuna traccia si è avuta.

Colpita da assideramento

VALENZA. — Ieri mattina, mentre dal suo cascinale posto in regione Astigliano, stava dirigendosi a Valenza per ascoltare la Messa, colpita da assideramento, la contadina Cleofe Pinelli di anni 69 si abbatteva a terra priva di sensi. La poveretta era soccorsa dai passanti e trasportata a casa.

CRONACA

LA MODA ITALIANA

Le cordiali cameratesche accoglienze alla Delegazione germanica

Il Prefetto e tutte le Autorità al Palazzo dell'Ente al Valentino — La presentazione dei modelli

All'annunciato ricevimento della delegazione germanica al palazzo dell'Ente della Moda al Valentino hanno partecipato le autorità: l'Eccellenza il Prefetto dott. Di Suni accompagnato dal capo di Gabinetto, il Federale, il Podestà, il vice-Questore dott. Finucci, la Fiduciaria dei Fasci Femminili camerata Martiny-Morondo, il comm. Aloi per l'Unione Commercianti, il segretario generale dell'E.N.F.A.P.I. e il segretario dell'Artigianato di Torino (grande è il contributo dato dagli artigiani alla Mostra-Mercato della Modisteria), il presidente dell'Ente Provinciale del Turismo. E' intervenuto il Console generale di Germania von Langen.

Facevano gli onori di casa il Presidente dell'Ente Nazionale della Moda conte Giriodi Panissera, col quale era il vice-Presidente della Federazione Nazionale dell'Abbigliamento cons. naz. Parolari, e il dott. Rossini direttore dell'Ente.

Il ricevimento ha avuto luogo nel grande salone a terreno che l'architetto Cuzzi aveva decorato con piante e drappi. Alle 11 la delegazione germanica capeggiata dal rappresentante del Ministro Ley dott. Manthey, dal Presidente della Federazione industriale dell'abbigliamento dott. Tengelmann, e dal direttore dell'Istituto della Moda dott. Keller faceva ingresso nel salone.

Dopo le cordiali cameratesche accoglienze da parte delle autorità e dei dirigenti dell'Ente della Moda ai delegati tedeschi veniva offerto un rinfresco; quindi venivano accompagnati a visitare il Palazzo.

Gli ospiti stranieri che in questi giorni visiteranno le nostre Case di Moda sono circa 200. Per essi, alle 15, nella sala superiore del Centro della Moda è stata preparata la presentazione di una serie di modelli di alta moda scelti fra le collezioni delle diverse Case, per dar loro un'idea degli indirizzi generali che segue la moda italiana.

Precipita da un ponte dall'altezza di otto metri

Vittima di una grave disgrazia, poco prima di mezzogiorno, è stato l'operaio Enrico Corazzol, di 24 anni, abitante in via Belfiore 27. Il Corazzol, nell'interno di uno stabilimento industriale di via Cigna, lavorava su un ponte-carro per carico, che scorre su rotaie sospese a circa otto metri d'altezza dal suolo quando, forse perchè colto da improvviso malore, perdeva l'equilibrio precipitando al suolo. Il disgraziato era tosto soccorso da compagni di lavoro e, con autoambulanza dello stabilimento, trasportato all'ospedale delle Molinette. Qui giunto, i sanitari di guardia lo visitavano e gli prestavano le cure del caso. Il Corazzol aveva riportato la frattura della base cranica, la frattura del femore destro e la commozione cerebrale per cui era ricoverato con prognosi riservata.

BORSE

TORINO, 3 febbraio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 440; New York 19,80

MILANO, 3 febbraio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 3 febbraio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. L. A.	509 —	510 —	Molini	518 —	518 —
Tram.	476 —	473 —	Ilva	950 —	950 —
[illegible]	405 —	406 —	Eridania	400 —	397 —
Off. El.	156 —	156 50	[illegible]	1010 —	1010 —
Montecat.	88 50	88 —	[illegible]	796 —	793 —
[illegible]	387 —	382 —	—	—	—

TRIESTE, 3 febbraio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	856 —	856 —	[illegible]	136 —	136 —
Assic. It.	812 —	812 —	Tripcovich	850 —	854 —
[illegible]	2020 —	2030 —	Cosulich	140 —	140 —
Adriat. A	1020 —	1030 —	Ampelea	440 —	440 —
Id. B	[illegible]	1087	[illegible]	280 —	280 —
[illegible]	233 —	233 —	—	—	—

TORINO, 3. — Con affari limitati il mercato tiene il solito contegno sostenuto, con qualche dalla di vantaggio sui titoli più in vista, come Fiat, Viscosa, Montecatini, Burgo.

MILANO, 3. — Viva richiesta con nuovi diffusi progressi fra i settori azionari hanno caratterizzato questa prima riunione della nuova settimana. Maggiormente scambiate la Snia Viscosa, la Fiat, la Edison, la Centrale e la Eridania. Buone plusvalenze registrano pure tutti i tessili, la Veneta, Viscola, Breda, Emiliana, Pirelli, Sieto, Tetti, Burgo, Tecnomasio, Meridionali, Mediterranea ed entrambe le Cisalpine. Per adeguarsi ai nuovi titoli emittendi calmi i Fondi Pubblici.

Muore assiderato

FERRARA. — Lungo la sponda di un fossato di campagna nei pressi di Porotto è stato rinvenuto il cadavere di un uomo morto dal freddo. Trattasi di persona sui 65 anni, alto metri 1,65, malvestito, con baffi lunghi. Il rinvenimento è stato effettuato da contadini che ne davano avviso alla stazione dei carabinieri. Dalle prime indagini pare trattarsi di certo Ugo Garbellini, di Bondeno (Ferrara), ma il definitivo riconoscimento non è stato ancora raggiunto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

✝

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre, rendeva la sua bell'anima a Dio

Severina Bosso ved. Bressi

Madre amorosa ed esemplare

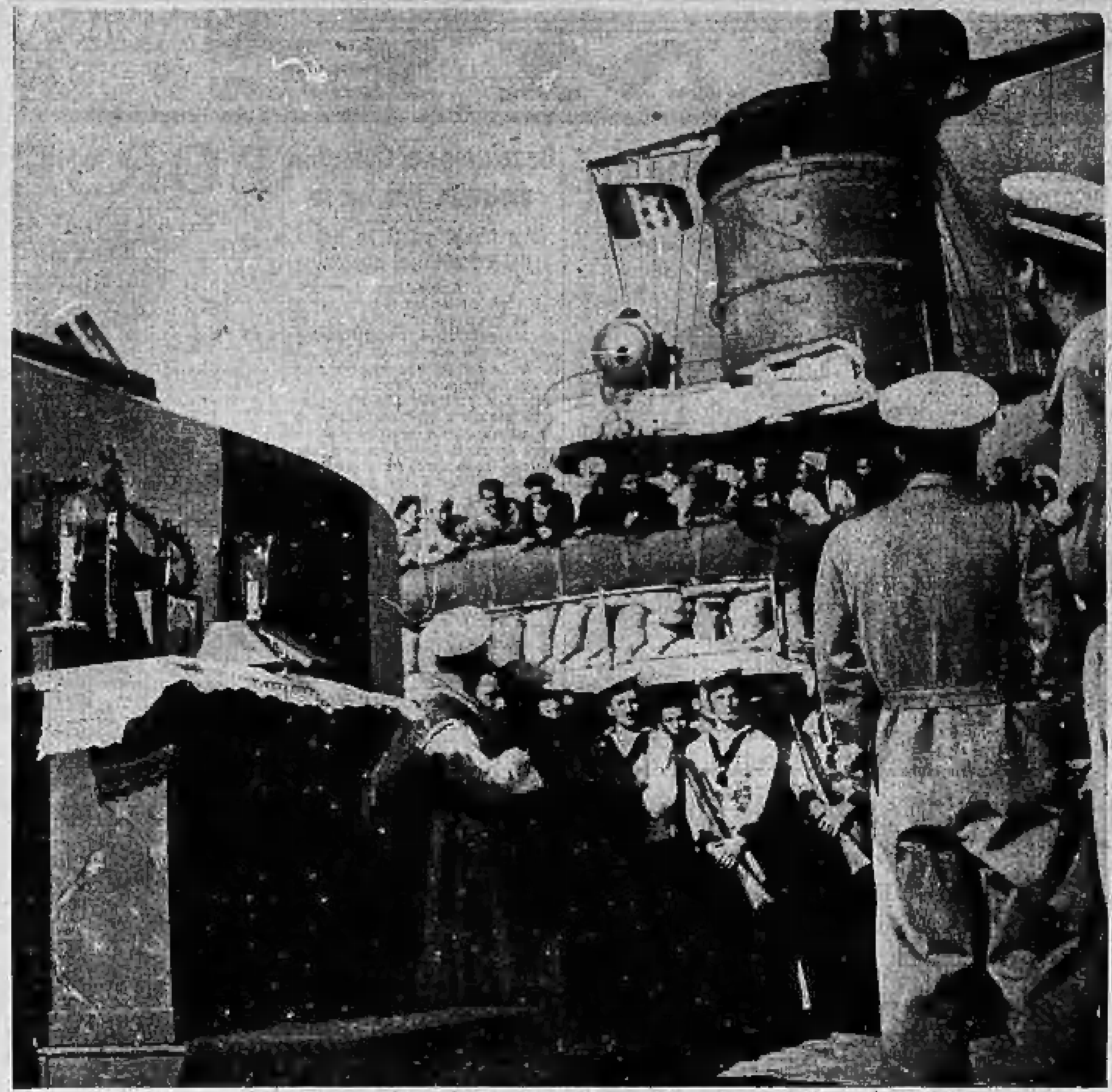
Con l'animo straziato ne danno partecipazione:
il suo diletto figlio Ing. **Aldo**;
la nuora **Piera Trivero**;
la nipotina **Ada** che tanto amava;
i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 4 febbraio, alle ore 15, partendo da corso Galileo Ferraris, 99. Si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano fin d'ora coloro che interverranno all'accompagnamento funebre.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

STAMPA SERA



La Messa a bordo del glorioso "San Giorgio,,

La gloriosa fine del vecchio incrociatore *San Giorgio*, che per otto mesi fu testimone delle gesta eroiche dei nostri marinai a difesa della rada di Tobruk, ha riempito di fierezza il Popolo italiano. Un momento dell'epopea del *San Giorgio*: la Messa a bordo della gloriosa nave.

Hitler sta per parlare

Allo Sportpalast di Berlino qualche istante prima del forte discorso del Führer. - *Da sinistra a destra*: il Capo del Reich, i Ministri Goebbels e Hess, Goerlitzer, il dottor Ley e Lammers.

I funerali del conte Csaky

Nel Cimitero di Budapest: la cerimonia religiosa prima della inumazione della salma del Ministro degli Esteri ungherese, conte Csaky.

Radiotrasmissione

In un carro della Propaganda Kompagnie durante la emissione radio: un aviatore tedesco ascolta la trasmissione del suo racconto radiofonico, registrato poco prima su un disco.

Un nostro "ricognitore,, parte per le linee nemiche

In un nostro aeroporto sul fronte greco-albanese: l'equipaggio di un aereo da ricognizione in partenza per le linee nemiche.

Jennewein primo nella gara di discesa a Cortina

Ai campionati del mondo di sci a Cortina. Un momento palpitante della gara di discesa: il tedesco Jennewein, che risulterà vincitore, fotografato in piena azione. Il nostro Marcellin si classificava brillantemente al secondo posto.

Quando i nord-americani...

... vogliono essere bizzarri

1ª foto: In un Asilo durante la lezione di lavatura... delle bambole; 2ª foto: Una scuola di dattilografia sulla spiaggia di Palm Beach.